IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 94. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Sabato, 4 Aprile 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa

Croce Rossa in Abissinia

(S) **Pietroburgo**, 3. — Il delegato dell'Associazione della Croce Rossa russa per l'Italia e l'Abissinia, capitano Zviaguine, parte per la via Mosca-Odessa, precedendo la sezione della Croce Rossa che partirà il 10 prossimo maggio, sotto la direzione del generale Schwedow.

(S) **Pietroburgo**, 3. — L'Associazione della Croce Rossa russa, accogliendo il suggerimento della Croce Rossa italiana d'inviare a Napoli una sezione per curarvi i feriti italiani d'Africa, formerà a tale scopo una terza sezione, la quale partirà fra due settimane per Napoli.

Le due altre sezioni della Croce Rossa russa, fin da principio destinate all'Eritrea ed all'Abissinia, partiranno verso il 10 aprile per la loro destinazione.

Il capo della terza sezione non è ancora stato nominato.

Le comunicazioni della *Stefani* si succedono e si rassomigliano su questo intervento russo in forma di *Croce Rossa* e sotto anche altre forme in Abissinia.

E' già in viaggio e a quest'ora muoverà già incontro al Negus il sig. Leontieff, luogotenente quando è in Russia, colonnello non appena mette piede, come si canta nell'*Aida*, sul sacro suolo degli Etiopi. Adesso per precedere le due sezioni della *Croce Rossa*, che la Russia manda in Abissinia, s'incammina come battistrada, nella stessa direzione, il sig. capitano Zviaguine. Poi s'inoltrerà il generale Schwedov.

Tutto questo, sia pure *Croce Rossa* e russa per giunta, anche tenuto conto del gentile pensiero della sezione che si progetta di mandare a Napoli, è veramente eccessivo.

Anzi diremo con franchezza che, dati i precedenti delle missioni, delle spedizioni, delle ambasciate, delle questue in chiesa, delle sottoscrizioni sui giornali, delle manifestazioni di ogni genere, non amichevoli per noi, che vi furono in Russia durante il periodo critico del conflitto italo-abissino, questa roba non produce la migliore impressione.

Non ci si vede chiaro, e quel poco che si riesce a vedere sotto la copertura della *Croce Rossa* ha un'aria di contrabbando, tra militare e diplomatico che non rassicura, intorno a cui, riflettute bene le cose, ci spiegheremo meglio domani.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 3, ore 11,40. — L'*Hérald* reca che il Governo russo diede formale assicurazione all'Imperatore Guglielmo di non porgere a Menelik aiuti di sorta e di non incoraggiarlo nella lotta contro l'Italia.

Se Menelick si ritira

Il Negus, senza attendere l'esito del negoziato in corso per la stipulazione della pace, ha iniziato un movimento di ritirata, che virtualmente indica il principio della fine della presente campagna italo-abissina. Imperocchè, se anche il Negus, del quale apparisceno tuttora incerti i veri intendimenti, sostasse durante qualche altra settimana nel Tigrè meridionale o nel limitrofo Lasta, l'ipotesi di un suo eventuale ritorno offensivo deve essere esclusa fin d'ora con intiera sicurezza. La stagione non glielo consentirebbe quando pure ne potesse avere la volontà od accarezzare il progetto.

Una nuova situazione, adunque, si prepara nell'Eritrea e dipenderà soltanto da noi volgerla a vantaggio di quegli interessi africani, che la guerra, cui fummo costretti, non ha definito.

Fallita la speranza di una pronta risoluzione, con le armi, del dissidio che la sorpresa di Amba Alagi ha creato tra l'Italia e l'Abissinia; fallita quella di un suo onorevole componimento pacifico, malgrado l'arrendevolezza - a noi parsa soverchia - che il Governo del Re aveva dimostrato nel trattarlo, la nostra politica africana entra necessariamente in una fase novella, alla quale abbisogneranno, forse, nuovi e diversi mezzi di azione, sebbene il medesimo ne resti l'obiettivo.

Menelik, ritirandosi dal Tigrè, vi lascierà, dicesi, ras Mangascià e ras Alula coi rispettivi loro corpi armati. Non è probabile che essi, i quali sono i più fieri avversari del nome e dell'influenza italiana, acconsentano senza compensi alla liberazione del presidio di Adigrat.

Nè, d'altra parte, noi possiamo abbandonare a sè stesso quel valoroso pugno di uomini, nè accettare il sacrificio cui esso baldo e volenteroso si offre.

Onde nostro primo dovere sarà quello di provvedere a sottrarlo da sicura morte o coi negoziati o con le armi. Si tentino i primi, offrendo, al bisogno, anche una somma di denaro, se si giudica impresa difficile o troppo arrischiata il ricorso alle seconde. Ma, assolutamente, Adigrat non deve essere lasciato cadere senza avere esaurito prima tutte le possibili risorse per venire in suo aiuto.

Si poteva comprendere il sacrificio di Macallè, la di cui resistenza prolungata dava modo al generale Baratieri di compiere la sua preparazione: non si comprenderebbe oggi il sacrificio inutile di Adigrat, dopo la ritirata del Negus e le dichiarazioni dell'on. Di Rudinì di non volere del Tigrè.

Nè crediamo, malgrado la stagione inoltrata, impossibile un'ardita risoluzione, che liberi quel presidio, se il generale Baldissera avrà la certezza di avere dinanzi a sè le sole truppe dei due ras tigrini.

Tolto di mezzo Adigrat, che è in questo momento la spina più dolorosa al cuore degli italiani, la seconda questione, che si affaccierà, è quella dei confini, che dovremo o vorremo fissare ai nostri domini.

E su questo punto, non deve essere difficile l'accordo nel gabinetto, dati i noti propositi dell'on. Di Rudinì.

La linea Mareb-Belesa-Muni potrà, forse, soddisfare le esigenze politiche dell'Italia e le militari della Colonia — senza crearci troppi imbarazzi col Negus, qualora si possa più tardi conchiudere con lui una pace onorevole e duratura.

Non sarà il *desideratum*; ma è un mezzo termine, al quale possiamo rassegnarci senza offesa del nostro diritto e senza danno del nostro prestigio.

Senza offesa del diritto, perchè nessun patto legherà il nostro avvenire, senza danno del prestigio, perchè per spontaneo atto nostro ci ritireremo in quei confini, che senza la ribellione del Mangascià nel novembre 1894 non avremmo mai varcati.

La linea Mareb-Belesa-Muni, abbiamo detto più sopra, risponde sufficientemente alle esigenze militari della Colonia. Basta una occhiata alla carta dell'Abissinia per persuadersi tosto che quella linea, strategicamente buona, è tatticamente anche migliore. Ad essa tendono tutte le strade, che dall'Abissinia conducono alla Colonia, e la traversano in determinati punti, che la natura ha indicato e che l'arte può, senza troppa spesa e troppo tempo, chiudere all'invasione.

Poche opere di fortificazione a Gudda-Gudi sulla sinistra, a Senafè sulla destra e qualche forte minore intermedio, ai nodi di Coatit, di Adis-Adi od altri, renderanno la Colonia inattaccabile e permetteranno a noi di svolgerne tranquillamente la produttività, senza preoccupazioni dell'atteggiamento del Negus e dei suoi luogotenenti tigrini; lasciando all'avvenire la cura di ristabilire coll'impero abissino quei rapporti di buon vicinato e di amicizia, che gli ultimi avvenimenti hanno interrotto.

Nè la spesa, cui l'Italia dovrebbe sobbarcarsi, sarà di molto superiore a quella, che essa ha pagato fino al 1895. I confini ne resterebbero i medesimi ed aumenterebbe soltanto di qualche battaglione il presidio normale della Colonia.

La spesa per le fortificazioni e per la viabilità, che è a nostro avviso il bisogno più urgente, è di quelle che si fanno una volta per sempre e potrà essere sostenuta certamente dal credito dei 140 milioni, testè accordato.

Del resto sulla quistione della viabilità ritorneremo *ex-professo* un'altra volta.

Non sarà una soluzione definitiva questa, che abbiamo tratteggiato a grandi linee; è l'avviamento ad una soluzione ed il più pratico, pare a noi, che le circostanze consentano — imperocchè salva il prestigio nostro e nulla compromette.

In ogni modo ad una soluzione dannosa o poco dignitosa meglio nessuna soluzione.

Politica e Diplomazia

Parigi, 3. — Il matrimonio del comandante Patrizio di Mac-Mahon, duca di Magenta, colla principessa Margherita di Orléans, figlia del duca di Chartres, sarà celebrato il 29 aprile nella cappella del Castello di Chantilly.

Saranno invitati soltanto i membri delle due famiglie.

La marescialla di Mac-Mahon offrirà alla giovane principessa una collana di perle, di cui diverse fila furono un dono dello Scià di Persia all'epoca del suo primo viaggio a Parigi.

Pietroburgo, 3. — E' arrivato sir Nicholas O 'Conner, nuovo ambasciatore britannico.

Bruxelles, 3. — Si conferma che la Regina andrà a stabilirsi per l'estate nel suo palazzo a Spa. Essa partirà a giorni a quella volta.

Verona, 3. — Il Re di Svezia e Norvegia è giunto stanotte ed è sceso all'*Hôtel de Londres*.

S. M. riparte per Venezia stamane alle 11,25.

Venezia, 3. — Il Re di Svezia e Norvegia che viaggia in stretto incognito è giunto alle ore 14,40 e scese al *Grand Hôtel*.

Parigi, 3. — L'imperatrice vedova di Russia, lo Czarevitch, il granduca Michele e la granduchessa Olga a bordo *yacht Sornitza* fanno delle escursioni in mare che dureranno tutta la settimana entrante.

Il granduca Pietro e la sua consorte partono martedì per Baden Baden.

Cairo. — I giornali annunziano che il Kedive Abbas Pascià si recherà a giorni a Costantinopoli per assicurare il Sultano e Califfo dell'Islam della sua fedeltà.

Dopo un soggiorno di tre settimane sul Bosforo Abbas Pascià visiterà diversi paesi in Europa e al ritorno a Costantinopoli vi farà un soggiorno di due settimane prima di ritornare in Egitto.

Parigi. — Il *Temps* ha da Sofia:

" Non si sa nulla qui di una convenzione militare colla Russia, che il principe Ferdinando firmerebbe durante il suo soggiorno a Pietroburgo „.

Imperiali di Germania in Italia.

(S) **Palermo**, 3 — I Sovrani di Germania restarono stamane a bordo dell'*Hohenzollern*. Alle ore 15.30 l'Imperatore e l'Imperatrice coi figli e seguito in sette carrozze si recarono a visitare la Cappella Palatina ed il Palazzo Reale. Indi fecero il giro della città osservando i monumenti.

Poscia si recheranno a visitare il parco reale della Favorita e ritorneranno a bordo. Ovunque le LL. MM. furono acclamate freneticamente da immensa popolazione. Le vie sono sempre decorate colle bandiere nazionali e tedesche. Il tempo è splendido.

Parlamenti esteri

VOTO CONTRARIO DEL SENATO.

(S) **Parigi**, 3. — (*Senato*). — Le tribune e l'aula sono affollate.

Bisseuil chiede che le interpellanze Maillard e Leprevost, sulla politica estera, siano rinviate a dopo le vacanze pasquali. Franck Chauveau replica che bisogna risolvere senza indugio le grandi questioni sollevate da quelle interpellanze.

Il Presidente del Consiglio, Bourgeois, appoggia la proposta di rinvio dello svolgimento delle interpellanze poichè egli ha già dato spiegazioni sulla politica estera al Senato ed alla Camera e nulla ha da aggiungere di nuovo.

Bourgeois soggiunge che la discussione non potrebbe che intralciare i negoziati in corso ed indebolire l'autorità necessaria al governo che rappresenta la Francia. Bourgois termina facendo appello al patriottismo del Senato.

Si procede quindi alla votazione della mozione Bisseuil. Essa è respinta con 158 voti contro 112, (*Commenti prolungati*).

Bourgeois in seguito a questo voto dichiara che il governo non ha altre spiegazioni a dare sulla questione egiziana e che non potrà perciò rispondere all'interpellanza del senatore Maillard. (*Applausi da pochi banchi — Vivi rumori*).

Maillard svolge in nome dei gruppi delle sinistre una sua interpellanza sulla politica estera del governo. Egli dichiara che le sue inquietudini patriottiche sussistono di fronte alla spedizione anglo-egiziana su Dongola ed alle dimissioni di Berthelot. Soggiunge che il governo si lasciò sorprendere dagli avvenimenti negli affari d'Egitto.

Maillard conclude presentando il seguente ordine del giorno:

" Il Senato reputa insufficienti le spiegazioni date dal Governo, dichiara che questo non ha la sua fiducia e passa all'ordine del giorno. „

Quest'ordine del giorno è approvato con 155 voti contro 85. (*Agitazione. Prolungati commenti*).

I ministri escono dall'aula fra rumorose conversazioni.

Demole propone come conseguenza del voto di togliere la seduta e di aggiornarsi al 21 aprile, per discutere allora i crediti sul Madagascar.

Tale proposta è approvata con 182 voti contro 97.

La seduta è tolta fra vivissima agitazione.

(S) **Parigi**, 3. — Dopo la seduta del Senato, i ministri si riunirono in Consiglio al ministero degli affari esteri.

Il Consiglio terminò verso le 6 pom.

Terminato il Consiglio, il presidente Bourgeois si recò all'Eliseo.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 3, ore 11,30 — Il *Matin* e il *Figaro* osservano, a proposito del voto di ieri della Camera, come sia la prima volta che abbia fatto difetto l'unanimità della votazione in una questione di politica estera.

Sul pubblico il voto della Camera non ha avuto effetto di sorta, perchè esso è preso da una certa morbosità curiosa, che gli fa sempre aspettare l'annunzio di un avvenimento che muti faccia all'aspetto politico dell'Europa.

Questo avvenimento essendo inverosimile che si possa verificare, il nervosismo continua e continuano anche gli sfoghi, per i quali è subito còlta qualunque occasione.

Non si volle la pace

Siccome il metterci ora a battagliare sulle responsabilità politiche della guerra equivarrebbe a sprecar la polvere, ci limiteremo a rispondere, con qualche granata agli attacchi di varii ras della stampa, i quali dopo che in Senato si accusò il ministero passato di aver voluto la guerra a fondo, dicono adesso che la colpa del gabinetto Crispi fu quella di aver respinto la pace, mentre Baratieri la consigliava.

Infatti l'on. Macola, ora che è tornato da Massaua colla pelle di qualche leone dice che Maconnen ci diede a tempo i migliori consigli e tanto influì poscia sul Negus da inviarci messi per trattare la pace. Non basta.

" Maconnen era arrivato (come potrebbero confermare Baratieri, Valenzano e Salsa) a scrivere che egli capiva **come i territori bagnati di sangue italiano dovevano essere nostri**, locchè voleva dire fino ad oltre Amba-Alagi. „

Nientemeno! E chi non volle accettare queste generose condizioni di pace? Si capisce: il ministero Crispi.

" E' qui, proprio qui, prosegue il veneto inquisitore, che la Commissione d'inchiesta e il Consiglio militare, che dovranno giudicare Oreste Baratieri, devono portare le loro ricerche per mettere in chiaro, *se in quei giorni il generale Baratieri, vedendosi soprafatto dagli avvenimenti e dalle forze del nemico, consigliava la pace, o per lo meno un ragionevole accordo: e nel caso, se si deve esclusivamente al Ministero, o meglio a Crispi, la repulsa d'ogni trattativa.*

Io non ho elementi per giudicare, conchiude l'on. Macola. Se non li ha lui, li abbiamo noi.

Anzitutto è notorio che sotto il colpo di Amba Alagi, il parlar di pace in Italia era lo stesso che farsi appendere ad un lampione; quindi se anche Crispi od altri ministri avessero telegrafato a Baratieri *soprafatto*, che il paese riteneva una viltà l'accettare la pace prima di un fatto d'armi, che rivendicasse gli eroi di Toselli, non ci sarebbe niente da stupirsi. Sarebbe strano se avessero telegrafato l'opposto.

Ma che cosa ha fatto il governo?

Lo ha detto l'on Saracco in Senato. Siccome Baratieri, il 18, accennava anche all'ipotesi della guerra a fondo, dopo lo scacco d'Amba Alagi, il ministero gli rispose subito col seguente dispaccio:

Ministro Guerra al Governatore Eritrea.

Roma, 19 dicembre 1895

Preparo i rinforzi e i materiali richiesti. A Lei, responsabile delle operazioni di guerra, non manchi oculata prudenza e sieno unica guida la opportunità militare e la necessità di non impegnarsi a fondo e molto meno a rischio di un nuovo insuccesso.

Mocenni.

Se poi occorresse la conferma delle intenzioni di quello scellerato ministero precedente, ecco qui un altro dispaccio del giorno dopo, già noto, nel quale dopo aver comunicato l'ordine del giorno votato dalla Camera con 107 voti di maggioranza, si partecipava la deliberazione del governo:

Ministro Guerra al Governatore Eritrea.

Roma, 20 dicembre 1895.

Partecipo la deliberazione che fu presa ieri dal Consiglio dei ministri:

" Il Governo **non** *intende fare una politica di espansione, nè alcuna spedizione militare nell'interno dell'Abissinia.* „

Telegrafi subito la conferma o la modifica della richiesta dei rinforzi.

Mocenni.

Ed ora passiamo al sig. Maconnen, che aveva scritto, nientemeno, che egli capiva come i territori, bagnati di sangue italiano, dovevano esser nostri.

Noi non sappiamo se l'on. Macola abbia letto queste preziose lettere di Maconnen, dal momento che egli sottolinea perfino le parole, nè sappiamo se Baratieri, Valenzano e Salsa possano confermarle: quello che ricordiamo è il dispaccio di Baratieri, non più al Ministro della guerra, ma al Ministro degli esteri.

Governatore Eritrea al Ministro Esteri.

Massaua, 28 dicembre 1895.

Dietro istanze Maconnen il maggior Galliano col mio consenso ha mandato il tenente Partini a sentire le proposte.

Partini ritornato riferisce che Maconnen in seguito ad un Consiglio plenario dei ras, chiamò lui Partini, e in presenza loro, lo incaricò di dirmi, a nome di tutti i capi dell'Abissinia, che essi volevano la pace coll'Italia, ma essere perciò necessario **Italiani tornino al loro paese**.

Ho risposto che proposte così gravi non possono farsi che da Menelik. Che mi scriva, io trasmetterò in Italia e comunicherò la risposta. Non mi lusingo però di guadagnare molto altro tempo colle trattative.

Mi si assicura che Menelik, forse spinto da europei, sia più che i suoi capi risoluto alla guerra.

Baratieri.

Noi potremmo fermarci qui, perchè ci par che bastino quei due o tre dispaccetti per mandar all'aria tutte le fandonie, sballate fin qui, compresa quella che ha portata nella valigia ben ravvolta l'on. Macola e cioè che Maconnen abbia scritto " come i territori bagnati dal sangue italiano, dovevano esser nostri „ e quindi era dispostissimo a farci rimettere la bandiera sulla tomba del povero Toselli.

Ma vogliamo aggiungere un'altra prova. Il 28 dicembre, lo stesso Baratieri, telegrafando di aver ricevuta una nuova lettera di Maconnen, chiudeva così:

" Considero la lettera di Maconnen come una rottura delle offerte pacifiche con patti impossibili, quindi un'**altra** prova che **Maconnen voleva giuocare doppia partita**. „

E con ciò facciamo punto.

L'integrità della Turchia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 3, ore 11,37 — L'*Eclair*, tornando sulla voce di mire della Francia su Tripoli, dice che la cosa inverosimile per più ragioni lo è precipuamente per quella che la Francia ha il massimo interesse a mantenere l'integrità della Turchia.

Corrispondenze di Moltke

sulla guerra del 1866.

La Casa editrice *Mittler et Sohn* pubblica in raccolta tutte le lettere militari di Moltke, riunite con molta cura dalla Sezione storico-militare dello Stato Maggior Generale tedesco, che già pubblicò la relazione ufficiale della guerra del 1870.

In questa collezione si riscontrano varie lettere sulla guerra del 1866, che interessano molto anche l'Italia.

Per stabilire le modalità della cooperazione del nostro esercito erano stati inviati in Italia il generale Louccadou e il noto scrittore di cose militari von Bernhardy.

Questi in un suo rapporto privato informava Moltke che il generale Lamarmora riteneva essere compito principale dell'esercito italiano stringere d'assedio il quadrilatero e perciò egli voleva passare il Mincio col grosso dell'esercito ed attaccare di fronte gli austriaci e d'altra parte far avanzare di fianco dal basso Po un esercito sotto gli ordini di Cialdini.

Al contrario il Bernhardy consigliava di molestare semplicemente di fronte gli austriaci e di avanzare invece col grosso dell'esercito nel Polesine.

Moltke rispondeva a questo rapporto colla lettera seguente:

Berlino, 15 giugno 1866.

Dall'interessantissima vostra lettera del 9 corr. ho rilevato con rammarico che noi abbiamo poco a sperare da una cooperazione degli italiani.

E' strano che a Firenze si illudano al punto da non comprendere che sarebbe sicuramente molto più facile conquistare il quadrilatero battendo gli austriaci in campo aperto, piuttosto che assediando le fortezze.

Quest'ultima intrapresa può durare mesi ed anni senza condurre alla meta.

L'avanzare su Padova taglierebbe all'avversario le vene vitali.

Egli sarebbe costretto a ritirarsi perchè non avrebbe da vivere.

Ma per far ciò Cialdini è troppo debole.

Anche astraendo da considerazioni facili a comprendersi, e premesso che l'opera gigantesca di un assedio di Mantova o di Verona, non potrebbe essere coronata dal successo, si è forse dimenticato che l'Austria all'epoca del primo impero francese fu respinta molto più in là di quanto lo sarebbe ora se essa perdesse il Veneto e che ciò malgrado, la stessa Austria ha tuttavia saputo piegare sotto il suo giogo l'Italia?

Sull'Arno non si vede forse che soltanto un indebolimento essenziale dell'impero potrebbe rendere possibile di conservare ciò che si è conquistato, anche se si riesca a conquistarlo?

Io spero che Re Vittorio Emanuele, il quale oltre ad essere un uomo di Stato è anche un soldato, veda le cose da un altro punto di vista, e nel momento decisivo egli diriga il suo bello e forte esercito per il Polesine, faccia tagliare l'importante nodo del quadrilatero, prenda Venezia dal lato di terra e di mare, e *penetri entro il cuore dello Stato austriaco*.

Vostro: **Moltke.**

L'eredità del Papa.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 3, ore 15,15 — Dal Vaticano fu data istruzione di ricorrere in appello alla Corte di Cassazione avverso la sentenza della Corte d'appello di Amiens che, a proposito di un'eredità lasciata al Pontefice, dichiarò che la Sovranità Pontificia manca di capacità giuridica per acquistare immobili in Francia.

Ancora di Macallè

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Milano, 3, ore 17,30. — Pantaleoni ha scritto un'altra lettera al *Secolo*.

Mostra di non voler insistere sull'affermazione del riscatto del presidio di Macallè ottenuto per quattrini e dice che i particolari di quest'affermazione saranno discussi a suo tempo.

Limita la questione all'obbligo che ha il Governo di denunciare la pretesa sottrazione dei documenti.

Nega infine di avere relazioni personali con l'on. Di Rudinì o di esserne il mandatario.

Rossi, commentando nel *Corriere* questa lettera, ripete quanto sapevasi al campo circa i patti della resa di Macallè.

Ricorda che per avere i muli necessari al trasporto del bagaglio della colonna Galliano si dettero a Maconnen tutti i fondi di cui disponeva il presidio, ascendenti a 26 mila talleri.

Di altre somme pagate al nemico mai si seppe in quell'occasione, nè se ne parlò al campo.

Egli è persuaso che la liberazione di Macallè fu ottenuta mediante l'impegno preso di lasciare che il Negus conducesse il suo esercito verso Adua, lasciando credere che volevamo la pace, la quale era desideratissima dal nemico.

Crede che il mistero diffusosi sui patti della resa provenga dall'aver noi sorpreso il nemico promettendogli lo sgombro di Macallè e di Adigrat e il ritiro nei nostri antichi confini. Non si volle mai confessare che, per ottenere la liberazione del presidio, facemmo giocare simili promesse e da ciò nacquero le più strane supposizioni.

Rossi nega che fu lasciato al colonnello Galliano di regolarsi secondo che gli avrebbero consigliato la sua perspicacia e lo sperimentato suo valore. Può darsi che Baratieri abbia telegrafato al governo in Roma d'aver mandato istruzioni in questo senso a Galliano, ma al campo risultò che questi ricevette l'ordine tassativo di abbandonare il forte.

Conchiude così: se le carte del 3° Indigeni andarono perdute, resta sempre buon testimonio il tenente Partini e con lui altri ufficiali, che erano a Macallè e sono oggi superstiti.

In quanto alla ritirata di Pantaleoni, non è il caso più di parlare perchè la smargiassata per la sottrazione dei documenti vale quanto la sua famosa rivelazione sul milione e mezzo pagato per la resa di Macallè.

In quanto al dubbio del Rossi che Baratieri abbia telegrafato a Roma di aver lasciato a Galliano di regolarsi, occorrendo, colla sua sperimentata perspicacia e valore, mentre a Galliano non avrebbe dato che l'ordine tassativo, dobbiamo notare che Baratieri nel suo telegramma al ministro della guerra, da noi pubblicato, riproduce proprie le parole testuali che egli afferma di aver scritte a Galliano.

Non è poi argomento molto serio quello di Rossi circa la testimonianza di Partini e degli altri ufficiali di Macallè, i quali potrebbero anche non aver letta la lettera di Baratieri, che Galliano non era davvero tenuto di far leggere ai suoi subordinati.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 3, ore 18.30. — Il *Temps* pubblica una lettera di un capo abissino, che racconta la campagna del Tigrè. La lettera è comunicata al *Temps* dal Mandon, l'amico e compagno di Clochette e di Chefneux.

Il capo abissino narra a lungo delle pretese e della malafede degli italiani, contrapponendolo alla magnanimità di Menelik.

Circa la resa di Macallè racconta che Menelick, informato della situazione durissima degli assediati, chiamò Felter e gli disse: — Potrei distruggervi tutti; ma re cristiano non voglio uccidere; avverti il tuo re di mandare degli uomini per ricondurre gli assediati. Quattro giorni dopo, venuta l'autorizzazione di lasciare il forte, tutti partirono e Menelick fece dare loro acqua e muli perchè facevano pietà.

(Eh! circa i muli, il Rossi dice più su come furono pagati. Quanto all'acqua, una volta usciti dal forte erano padroni di bere. Tutta la magnanimità poi si risolverebbe in una marcia avanti dell'esercito scioano, foderatosi della colonna Galliano, e sottratto così a qualunque molestia. Se il *Temps* la finisse con questi panegirici abissini, limitandosi a quelli dell'on. di Rudinì!)

La spedizione al Sudan

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 3, ore 14.30 — Un collaboratore dell'*Herald* ha potuto apprendere dalla bocca stessa del Kedivè Abbas che questi giudica la spedizione al Sudan di altissimo interesse, ma sopra tutto d'un interesse che riguarda la sovranità dell'Egitto sulle terre che si tratta ora di riprendere.

Abbas gli disse pure che è sicuro del successo delle armi anglo-egiziane.

Flotta e industria navale

C'è ancora qualche giornale, che sente il bisogno di piangere, perchè il ministro Brin ha consentito la cessione della *Varese* all'Argentina, come l'on. Morin consentì quella della *Garibaldi*.

E siccome non si trovano più argomenti contrari, giacchè ormai anche gli analfabeti hanno capito che il paese da queste ordinazioni tanto importanti, ha tutto da guadagnare ora ed in seguito, e nulla da perdere, anche quando l'altra *Varese* per noi venisse consegnata fra 30 mesi invece dei 27 che ancora si hanno dinanzi per contratto, così, mancando anche i cavilli, si ricorre alle invenzioni, affermando che Francesco Crispi recisamente rifiutò la cessione, e lo scrisse perfino al Ministro dell'Argentina, sig. Moreno sulla fine di febbraio.

Siccome non è lecito mistificare il pubblico, servendosi arbitrariamente del nome di Crispi per attribuirgli l'opposto di quello che ha detto e fatto, si fa presto a rimettere a posto la verità.

E la verità, nuda e cruda, è quella che già fu esposta in poche parole nella *Gazzetta Livornese*:

" Stretto dall'urgenza di procurar lavoro alle nostre classi lavoratrici, il passato ministero, per deliberazione di Consiglio di ministri, autorizzò, anzi incoraggiò la cessione della *Varese*, costruita nel Cantiere di Livorno, al Governo Argentino, alla pari di quanto aveva fatto per la *Garibaldi* del Cantiere di Sestri.

" Quando poi i costruttori ebbero condotte a termine le trattative ebbe a dichiarare per bocca di S. E. il Presidente del Consiglio il giorno 26 febb. u. s., e per bocca del Ministro della Marina il 29, ai deputati di Livorno ed ai rappresentanti della nostra Camera di commercio, che la cessione della *Varese* era un fatto compiuto e che se ne desse pure annunzio alla città.

" Che cosa è intervenuto poi per ostacolare quella vendita è ormai cosa nota.

" Loschi interessi si frapposero a che la nostra città fruisse di un fatto che poteva alleviare per qualche tempo i bisogni della sua classe lavoratrice.

" Di queste torbide manovre ha fatto giustizia l'on. Brin, come l'avrebbe probabilmente fatta il passato Ministero. „

E si può essere certi che eguale giustizia farà il Consiglio di Stato.

Lo scandalo di Budapest.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Vienna, 3, ore 15,50 — Uno dei più noti avvocati di Budapest e deputato di opposizione fu colto in flagrante al Casino Nazionale mentre barava al giuoco.

Fu espulso dal Casino.

Si crede generalmente che si dimetterà da deputato.

Vienna, 3, ore 23 — Il deputato espulso dal Circolo Nazionale di Budapest perchè barava al giuoco è l'avvocato Emilio Szabo di Szeghedino, del partito dell'indipendenza, severo censore del bilancio del ministero per gli *honved*.

Ora egli ha rinunziato di parlare contro il medesimo temendo uno scandalo.

ATTI DEL GOVERNO

La **Gazz. Uff.** del 3 contiene:

Decreto che approva e rende esecutiva la Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a scartamento normale da Bari a Locorotondo con biforcazione fra Capurso e Putignano — Elenchi di ufficiali, graduati di truppa e soldati ritornati dalla battaglia di Adua.

Ministero istruzione. — *Università.* — Bella Colonna nominato assistente clinica ostetrica Catania.

Libera docenza. — Novara dott. Andrea autorizzato trasferire da Torino a Genova sua libera docenza letteratura italiana; Coggi dott. Alessandro idem in zoologia da Bologna a Parma; Ricci dott. Raffaello abilitato diritto romano a Cagliari.

Monumenti. — Sordini dott. Giuseppe, ispettore conservazione dei monumenti, trasferito da Firenze a Perugia; Lampagnani prof. Achille nominato a far parte della Commissione conservatrice di Novara.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Torino, 3, ore 15,15. — L'on. Sineo, essendo aspettato qui per le feste di Pasqua, i suoi amici si propongono di offrirgli un banchetto.

La Giunta e il Consiglio comunale di Torino si congratularono col concittadino, comm. Aifazio, per la sua nomina a direttore generale di P. S.

Genova, 2. — Oggi col *Perseo* il tenore Tamagno è partito per Buenos-Ayres.

Firenze, 2. — E' indetto un Comizio per giovedì prossimo per stabilire le modalità onde iniziare una causa in tribunale contro la Società Lionese del gas. I consumatori vi sono stati incoraggiati dall'esito favorevole della causa intentata dal Comune di Padova alla Società concessionaria del gas.

Bari, 2. — La locale Commissione di viticultura ed enologia pugliese si è fatta iniziatrice di un grande comizio antifilloserico per avvisare ai rimedi contro la peronospora.

Cagliari, 2. — Produce allarme la comparsa delle cavallette in diversi comuni della provincia, memori delle gravissime devastazioni provate da esse nell'isola coll'ultima invasione.

Catania, 2. — *(Grassi)*. Oggi terzo sciopero di lavoranti fornai, e la città è completamente priva di pane. Speriamo che le autorità vorranno provvedere coll'energia che richiede la gravità del fatto, in una città di 120 mila abitanti!

— E' stato arrestato il pericoloso latitante Milazzo Giuseppe, autore di fratricidio ed altri reati.

Milano, 3, ore 16,40. — Angelo Chaniac, morto ier l'altro, legò 220 mila lire per la fondazione di un asilo infantile nel comune di Pogliano Milanese.

ARMI ED ARMATI

Marina giapponese.

A Blackwall è stata varata testè una nuova corazzata, destinata alla flotta giapponese e battezzata *Fuji* dalla moglie del ministro giapponese, signora Kato.

Essa è lunga 374 piedi, larga 73, pesca 26 piedi e 1[2 ed ha uno spostamento di 12,450 tonn.

Il suo armamento si compone di 2 cannoni in *barbette*, 10 cannoni a tiro rapido, 24 Hotchkiss e 5 tubi lancia-torpedini.

IL LOTTO NEL 1894-95

Il comm. Sandri, dir. gen. delle privative, ha trovato tempo, fra un sigaro e l'altro, di pubblicare la relazione del servizio del lotto durante l'ultimo esercizio finanziario.

Enumerate le migliorie recate nel meccanismo amministrativo per rendere il lotto più proficuo al Tesoro e meno dispendioso, si viene alla parte finanziaria.

La nota principale è la sosta nelle diminuzioni, che da qualche anno si accentuavano nelle entrate lorde — tantochè da 73 a 74 milioni siamo discesi a 64 o 65.

Nel 1894-95 la previsione fatta in 65 milioni fu raggiunta, come dal seguente specchietto:

Entrata	1893-94	1894-95	Differ.
Proventi delle giuocate	64,751,437,08	64,794,812,89	+ 43,375,81
Id. event.	140,398,20	142,366,99	+ 1,968,79
Totale	64,891,835,28	64,937,179,88	+ 45,344,60
Previsioni	70,000,000 —	65,000,000 —	
Differenza in meno	5,108,164,72	62,820,12	

Il guaio è che l'uscita nel 94-95, ossia la spesa fu superiore di L. 3 854,639, causa le vincite che furono superiori di L. 3,933,433 a quelle del 1893-94, mentre sull'aggio, sugli stipendi e sulle spese diverse, si era realizzata un'economia di L. 76,430.

Naturalmente come per l'entrata fu presa di base la cifra realmente incassata nell'anno precedente, così si fece per la spesa, non potendosi prevedere tanta fortuna da parte dei giuocatori, i quali vinsero 4 milioni di più: ciò che ha portato una differenza nei pagamenti di 4 milioni in più sulle previsioni, e quindi di 4 milioni in meno pel Tesoro.

Anche relativamente alle previsioni, la spesa fu effettivamente superiore di circa 4 milioni, non essendosi verificata la previsione fondata sui risultati dei due esercizi precedenti in relazione alla minore entrata preventivata nelle giuocate. Di tale maggiore spesa erasi invece tenuto conto nelle previsioni fatte dalla Direz. gen. delle Privative.

Il seguente prospetto contiene l'ammontare delle spese negli ultimi due esercizi e le rispettive differenze:

Spesa	*1893-94*	*1894-95*	*Differenza*
Vincite	29,643,514,90	33,576,994,23	+ 3,933,433,33
Aggio, stipendi ec.	5,972,338,27	5,893,543,94	— 76,430,51
Totale	35,615,853.17	39,470,492.17	+ 3,854,639.00
Previs.	38,790,420,00	35,480,616,26	
Differ.	— 3,184,566,83	+ 3,979,875,90	

Dedotta la spesa, ossia le vincite, gli aggi ecc. l'utile netto per l'Erario fu di L. 25,466,687, in confronto di L. 29,275,982, avutosi nel precedente esercizio, con una diminuzione quindi di lire 3,809,294,40 sull'utile del 1893-94.

La relazione osserva giustamente che volendo considerare i risultati sotto l'aspetto dell'utile effettivo, il 1894-95 è uno dei meno proficui e non trova riscontro che nel 1878, 1880 e 1883, nei quali anni gli utili netti si ridussero a 26 milioni circa.

Qui la relazione vuol forzare un po' la logica per dimostrare che confrontando i proventi lordi degli accennati esercizi con quelli più scarsi del 1894-95 si è raggiunto con minor dispendio un utile eguale: ma date le riforme apportate nei meccanismi amministrativi questo utile dev'essere permanente, mentre non è dimostrato se talune riforme introdotte nel passato non abbiano influito a diminuire i proventi lordi.

La relazione del comm. Sandri propende a ritenere che i minori proventi più che da una desiderata recrudescenza contro la passione del giuoco, derivino dal giuoco clandestino, il quale ebbe maggiore sviluppo dopo la tariffa stabilita dalla legge del 1891, meno favorevole ai giuocatori.

D'accordo: ma spendendo di più in vigilanza, il lotto clandestino si dovrebbe ridurre ai minimi termini.

Chiudiamo con qualche particolare.

Gli incassi del 1894-95 superarono quelli dell'anno precedente in 49 provincie, furono inferiori in 18.

Le diminuzioni più notevoli si verificarono a Napoli per oltre un milione, a Roma per quasi mezzo milione, a Palermo per 300,000, a Bari, Caserta e Torino per oltre 100,000 ciascuna. Insomma, nei grandi centri.

A Napoli le diminuzioni sono costanti dopo la nuova tariffa del 1891: così a Palermo, Caserta e Messina, Livorno, Genova, Salerno e Trapani dove coincidono con un risveglio del lotto clandestino.

La sosta invece nelle diminuzioni e la ripresa dei proventi che si verificano nelle altre 49 provincie indicano, come non ostante la nuova tariffa, riprenda il sopravvento quella inclinazione al giuoco che nel nostro paese è ancora diffusa e radicata nelle popolazioni, e contro la quale occorreranno ancora molti anni di educazione e di maggiore amore al lavoro e al risparmio.

I pirati marocchini.

(S) **Parigi**, 3. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Algesiras:

" I mori del Riff s'impadronirono della barca *Saint Joseph*, proveniente da Gibilterra, e ne saccheggiarono il carico.

" L'equipaggio ed i passeggieri arrivarono a Gibilterra in uno stato deplorevole. „

Commercio e Colonie

Immigrazione nell'Uruguay.

Riassumiamo le seguenti notizie dall'ultimo rapporto del conte Antonelli.

Anche in questa repubblica la nostra emigrazione è quella che dà il più forte contingente. Su 11,875 emigranti nello scorso anno, gli italiani sono 4255.

Vengono poi gli spagnuoli 2031, e i brasiliani 2305; ma tra questi sono compresi 1112 rivoluzionari, che entrarono nel territorio dell'Uruguay col consenso del governo brasiliano.

Tuttavia questo paese non è ancora preparato per una grande immigrazione: la vita è cara e non ci sono grandi proprietari che cerchino di aumentare la coltivazione delle loro terre, per la enorme spesa che dovrebbero affrontare.

Malgrado questo stato di cose la popolazione aumenta gradualmente. La media dell'aumento annuale dal 1879 al 1885 fu di 24.285 abitanti; dal 1883 al 1889 di 24,855; dal 1889 al 1895 di 18,474.

Si calcola che la superficie totale della repubblica orientale sia di 186,920 km. quadrati, e la popolazione di 776,314 abitanti, ciò che dà una densità di 4.15 per km. quadrato.

Del posto ce n'è dunque finchè si vuole.

Immigrazione e commerci a Panama.

Il sig. Sacconaghi, reggente quel Consolato, scrive da Panama: " L'immigrazione nell'istmo è sensibilmente diminuita nel 1894-95, in seguito alla crisi del canale. Lungo il tracciato ora lavorano appena circa mille giornalieri, tutti meschinamente pagati: da 2 franchi a 2.50 per giorno, cosa che rende impossibile l'impiego di operai europei. Le officine meccaniche sulla linea sono chiuse, quindi inutile sperare lavoro qui.

L'importazione di merci italiane ha molto migliorato, sopratutto nei seguenti articoli: sostanze alimentari, olî, vini, conserve, paste, formaggi, cappelli e ombrelli. Di ciò andiamo debitori alla *Veloce*, che ha attivato la linea Genova-Colon. Si noti che fino a poco tempo fa, i prodotti italiani erano quasi sconosciuti.

L'esportazione è limitata ai pochi prodotti naturali della regione: perle e madreperla, polvere d'oro, gomma elastica, avorio, tartaruga, legni per tinta e medicinali. Cessò quasi del tutto la esportazione del mogano in causa del ribasso dei prezzi nei mercati europei. „

La colonia italiana a Cuba.

Il console all'Avana, conte Campagnoni Marefoschi, dice che sono iscritti al Consolato più di 3000 italiani. Però, in seguito alla insurrezione che ha messo sottosopra tutta l'isola, si può ritenere che oggi non siano più che 2000, con tendenza a diminuire, poichè ogni giorno ne partono per gli Stati Uniti e per l'Italia.

Le principali occupazioni dei nostri connazionali a Cuba sono quelle di piccoli industriali e venditori ambulanti. Vi è pure qualche casa importatrice. Nè mancano artieri, operai, impiegati e commessi. Pochi i contadini, però un piccolo numero è impiegato nelle piantagioni della canna da zucchero.

Il salario dell'operaio varia da 6 a 10 lire al giorno, secondo l'abilità.

Nelle piantagioni ricevono, in generale, da 25 a 30 scudi al mese oltre al vitto. La vita però è cara anche per i generi di prima necessità, tanto che i prezzi sono forse superiori a quelli degli Stati Uniti.

Lo straniero stabilito nell'isola è equiparato all'indigeno per quanto riguarda l'acquisto delle proprietà immobili e gode degli stessi diritti, essendo soggetto agli stessi doveri.

Notizie Varie

Il nostro console a Marsiglia scrive sconsigliando in questo momento i nostri operai e giornalieri di recarsi in Francia in cerca di lavoro, se non hanno un recapito sicuro, e la somma necessaria per il viaggio di ritorno.

— Ed il nostro ministro a Bukarest mette in guardia i nostri impresari che cercano per la prima volta lavoro in Rumania, dal contrarre impegni per appalti senza avere previamente esaminate bene nei luoghi le condizioni di esecuzione del contratto. Agendo diversamente, rischierebbero di andare incontro a gravi danni pecuniari.

La Camera legislativa del Connecticut (Stati Uniti) ha adottato alcuni provvedimenti intesi a proteggere gli operai italiani, contro gli abusi di chi cerca trarre profitto dalla loro ignoranza, credulità o difetto di conoscenza della lingua inglese.

Secondo il censimento compiutosi nel granducato di Lussemburgo il 2 dicembre 1895, è risultato che gli italiani colà residenti erano 1350, di cui 1286 nel Cantone di Esch. Bisogna però notare che al principio d'inverno, epoca in cui si è effettuato il censimento, i nostri operai lasciano in buon numero il granducato per recarsi a lavorare in Germania o in Francia.

IL DIAPASON

(L'ultima del prof. Blaserna).

Signor Editore,

Vedo con piacere, che non si parla più del corista *italiano*, nè, spero, del corista *scientifico*. Leggendo finalmente il mio articolo inserito nella *Nuova Antologia*, il signor Muzzi scopre che il corista di 432 vibrazioni ha una definizione scientifica e ne annunzia la grande scoperta con parole stampate in grande. La questione è ora portata sul vero suo terreno. Certamente questa definizione esiste, ma è soltanto una definizione, come ne hanno del resto quello germanico di 440 vibrazioni ed altri coristi ancora.

Ed è precisamente di essa, che l'illustre mio collega A. Boito ed io ci siamo serviti a Vienna per spezzare una lancia in suo favore. Sono considerazioni scientifiche di secondaria importanza, che non valsero al Meerens di farlo accettare in Belgio furono anche più insufficienti per indurre la Conferenza ad accoglierlo. Gli argomenti erano pochi ed erano gravemente compromessi dalle strane teorie che l'accompagnavano. Fu già molto, in tali contingenze, l'avergli ottenuto una dichiarazione platonica e di aver con ciò salvato il decoro del Ministero della guerra.

De hoc satis.

Ora il signor Muzzi vorrebbe che l'Italia recasse una nota dissonante nel concerto europeo, introducendo nelle bande militari il corista di 432 vibrazioni. Dico *introducendo*, perchè attualmente vi è il corista di 430, gravemente e disugualmente alterato dalle differenze di temperatura di cui non si tiene conto. Quanto ai teatri, essi ebbero fine dal 1886 il corista di 435 vibrazioni, coi coristi normali che furono forniti e specialmente mercè la energica iniziativa del grande nostro maestro Verdi, il quale mettera questa per condizione nella esecuzione dei grandiosi suoi lavori.

Evidentemente, l'egregio sig. Muzzi non apprezza al giusto loro valore le ragioni che unirono tanti Stati nel comune pensiero di un corista uniforme. Le ragioni sono molte e gravi, ma non possono svolgersi nè in una, nè in due lettere. *Esse riguardano tutto quanto l'avvenire delle nostre esecuzioni musicali.*

Poche settimane or sono, ebbi occasione di esaminare un nuovo flauto, inventato dal prof. Giorgi, che per le sue rimarchevoli qualità ebbe accoglienza molto lusinghiera per parte della Accademia di Santa Cecilia, a cui mi onoro di appartenere.

In quel flauto l'intonazione è calcolata con tanta esattezza, che la differenza tra l'uno e l'altro corista non è più una quantità trascurabile, come lo era per l'addietro.

Si prevede che questo flauto conquisterà il mondo musicale non solo, ma tirerà dietro di sè la riforma degli altri istrumenti in legno, che sono, nelle orchestre e nelle bande, i più importanti istrumenti a fiato. Quanto poi agli istrumenti in ottone, chi mai può presagire fino a qual punto si perfezioneranno?

Se il desiderio del sig. Muzzi dovesse realizzarsi, tutto questo movimento ascendente si troverebbe contrastato dal doppio tipo di coristi poco diversi tra loro, e la confusione regnerebbe sovrana.

Nei laboratori scientifici pendono tante questioni e nelle buone fabbriche d'istrumenti musicali i problemi nascono a dozzine. Tutti richiedono una soluzione, la quale, per riuscire soddisfacente deve fondarsi sopra un corista *preciso*, *costante* e *uniforme*.

Avviene quel che è avvenuto dell'orologeria, la quale non potrebbe nè reggersi, nè progredire, se non fosse secondata dalla misura esatta del tempo, fatta con precisione astronomica.

Abbandonando il corista internazionale, pubblicamente accettato, l'Italia scapiterebbe non solo nella sua buona fede, ma ben anco nei suoi veri interessi artistici. E tutto ciò per una questione affatto secondaria, che non vale la centesima parte di un simile sagrifizio.

La scienza ha i suoi problemi e le sue vie, ma l'arte rimarrebbe gravemente compromessa. La presenza di questo bivio, che ogni anno si allargherebbe sempre più, mi pare che non si possa esitare nella scelta e confido che anche l'egregio sig. Muzzi finirà per essere dello stesso parere.

Perchè non bisogna perdere di vista questo primo e fondamentale concetto, che la questione è *musicale* e non scientifica; e l'aver voluto confondere insieme le due cose, ha portato a quella sequela di errori, di cui ho dovuto largamente parlare.

Col che " il tono normale è rappresentato da un corista *la*, il quale alla temperatura di 15 gradi compie 435 vibrazioni intere „ si ha una definizione netta e precisa, come quando si volesse sostituire alla cifra di 435 l'altra di 432 o quella di 440.

Questa disposizione basta alla scienza, per tutte le sue indagini: il resto è arte e va trattato con criterii artistici.

Con ciò chiudo definitivamente la mia già troppo lunga corrispondenza e le porgo, sig. Editore, i miei sentiti ringraziamenti.

Roma, 7 marzo 1896.

Dev. suo *Pietro Blaserna.*

Lo sciopero dei pompieri

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Vienna, 3, ore 11,45 — Lo sciopero dei pompieri si ritiene risoluto in seguito ad una deliberazione dell'Assemblea di ieri.

Le famiglie dei molti licenziati versano nella più cruda miseria.

Il numero di coloro che chiedono di sostituirli è eccessivo. Anche molti dei licenziati chiedono di essere riammessi.

Vienna, 3, ore 23 — Il Commissario imperiale Friebeis ha convocato per domani il consesso consultivo municipale per decidere la questione dello sciopero dei pompieri.

CROCE ✠ ROSSA

Offerte:

Dai Sotto-Comitati dell' Associazione: di Bologna L. 2000 (1. vers.), di Novara 1500 (2. vers.), di Udine 1180,73 (3. vers.), di Persiceto 772 (2. vers.), di Ravenna 650 (2. vers.), di Teramo 518,80 (2. vers.), di Macerata 480 (3. vers.), di Pisa 671 (3. vers.), di Albano Laziale 203,70, di Isernia 158 (2. vers.), di Montevarchi 152,20, di Cassino 58, di Ancona 18,59 (3. vers.), di Bra 17,15, di Aquila 403,50 (3. vers.).

Dalle seguenti Delegazioni all' Estero: dal signor F. Dassori Delegato della Croce Rossa in New-York L. 1680, offerte raccolte in Baltimora, dallo stesso 100, quale sottoscrizione del sig. cav. Cantoni in New-York.

Contribuzioni straordinarie delle seguenti Deputazioni provinciali: di Lecce L. 50, di Siena 100.

Contribuzioni straordinarie dei seguenti Comuni del Regno: di Moriago 30, di Santa Caterina Villarmosa 25, di Gravellona 5, di Castel Giorgio 30, di Battaglia 20, di Spilamberto 25, di Montescaglioso 100, di Torremaggiore 100, di Vieste 50 (2. vers.), di Rodi Garganico 20, di Cadoneghe 25, di Boschi S. Anna 20, di Bevilacqua 20, di Nervesa 20, di Rolo 20 (2. vers.), di Selva 25, di Sartirana 50, di Cappella Cantone 5, di Randazzo 25, di Sperlinga 50, di S. Leucio 10, di Tombadi Pesaro 50, di di Mordano 20, di Drizzona 10, di Zoagli 10, di Antegnate 10, di Cugnoli 10, di Monsummano e Montevettolini 10, di Ortucchio 50, di Luco de'Marsi 30, di Tornimparte 30, di Cerrione 20, di Sassuolo 10, di Nociglia 50, di Montiano 30, di Rezzo 30, di S. Vito di Leguzzano 20, di Pozzo Alto 15, di Ornelle 50, di Leodinara 25, di S. Antimo 20, di S. Bassano 5, di Zerbolò 30, di Schio 100, di Roncoscrivia 100, di Latiano 10, di Gavello 10, di Radicena 50, di Fabrica di Roma 20, di Poggio Renatico 100, di Cavriglia 29, di Castelbolognese 50, di Misano 10, di Carovilli 10, di Angri 100, di Bibbiano 20, di Mercatelli 20, di San Miniato 20, di Castel Castagna 10, di Nizza Tanaro 5, di Meana di Susa 10.

Dai seguenti oblatori: Dal R. Ambasciatore d'Inghilterra in Roma L. 1780, provento sottoscrizione della Colonia Inglese in Bordighera, dal R. Console generale d'Italia in Odessa 1275,30 (oro) sottoscrizione fra italiani e russi in Odessa, dal Rev. R. I. Newin 1138 raccolte nella Chiesa Americana di S. Paolo in Roma, dal generale Carlo Alberto Radaelli in Latisana 1019,27 provento sottoscrizione, dalla Cassa di Risparmio di Imola, 1500, dal R. Console Generale di Tunisi 997,40 (oro) provento sottoscrizione, dal Sindaco di Sarzana 988, sottoscrizioni, dal Sindaco di Lavagna 563,50, sottoscrizioni, dal sig. cav. Francesco Angelieri di Sezze Lire 354, sottoscrizioni, dal Comitato provvisorio di signore in Panicale 450.

Dal Presidente della Società Reduci Patrie battaglie di San Piero in Bagno L. 127,31, dal R. Console italiano in Ginevra 100 (oro) oblazione, da alcune signore di Cattolica di Romagna 100 provento recita di beneficenza, dal sindaco di Rogeno 157,62 sottoscrizione, dal sindaco di Chiaravalle 244 sottoscrizione, dalla Società filodrammatica di Piperno 106,65 sottoscrizione, dal sindaco di S. Leucio 102,80 sottoscrizione, dal sindaco di S. Pietro in Gu 86,40, dalla Società filodrammatica in Subiaco 50 provento rappresentazioni di beneficenza, dal R. ambasciatore d'Italia a Vienna 75 somma raccolta dall'ing. Jovan Ilinzky a Vienna, dal sindaco di Merlara 33,40 sottoscrizione, dal sig. dott. Bernarducci Vitaliano di Staffolo 10 provento sottoscrizione, dal sindaco di Figline Val d'Arno 33,30 sottoscrizione, dalla società militari in congedo di Ariccia 25, dal sindaco di Cervicati 97,70 sottoscrizione, dal sindaco di Sartirana 87,10 sottoscrizione, dall'Economo del municipio di Voghera 57,95 provento sottoscrizione, dal sindaco di Calvizzano 41,90 offerta del Comune ed altri.

— Dalla Società M. S. fra i cittadini di Fermo a mezzo del prof. Ciarrocchi 21,95, dagli alunni R. scuola tecnica di Acireale 37,60, dal sindaco di Pietra-Marazzi 20,29 sottoscrizione, dalla Società operaia di mutuo soccorso di Riva-Chieri 10, dal rev. Don Scarpati Antonio di Cingoli 11,20 sottoscrizione, dalla Congregazione di carità di Antegnate 10, dal sindaco della città di Foiano della Chiana 15 sottoscrizione, dal R. agente consolare in Montone 22 sottoscrizione, dal R. Console d'Italia in Monastir (Macedonia) fr. 53 (oro) sottoscrizione fra gl'italiani in Monastir, dalla Società operaia di Montechiaro d'Asti 4, dal sig. Giuseppe Tabaroni di Firenze 2 obiaz.

Teatri ed Arte

Lirica. — La piccola città di Mola di Bari ha costruito un nuovo teatro, intitolandolo col nome di un suo distinto cittadino, il maestro Van Westerhout, l'autore del *Cimbelino* e del *Fortunio*. L'inaugurazione del nuovo teatro si farà nella metà del mese corrente, con un'opera appositamente scritta dal Van Westerhout.

L'opera è intitolata *Dona Flor*, ed è in un solo atto, su parole di Arturo Colautti.

L'opera richiede tre personaggi, e i tre artisti invitati sarebbero la Bulicioff, il tenore Angioletti e il baritono Buti.

Concerti. — Alla sala Erard ha avuto luogo ultimamente il concerto mensile della " Société de musique nouvelle. „

Il signor Warmbrodt ottenne un grandissimo successo cantando melodie di Widor e fu costretto a ripetere il grandioso duetto di amore di E. Lalo: *Sous les halliers*.

Una *suite* pittoresca per pianoforte ed *harmonium*, del signor H. Eymieu, è stata eseguita a perfezione dall'autore e dalla signorina D. Taine.

— Molta, anzi moltissima gente al X concerto internazionale di Monte-Carlo, consacrato alle opere sinfoniche italiane col concorso delle distinte artiste di canto signorine Morini.

Piacquero maggiormente: *Vittoria!* (ouverture) 1.a audizione, di Tito Piccoli; una *Elegia* per violoncello di Antonio Scontrino, assai bene eseguita dal signor Sansoni; un *Arioso* di Léo Delibes, cantato dalla signorina Giovanna Morini; *la Danza* un *duo* di Campana, cantato dalle signorine Morini che è stato bissato tra gli applausi più calorosi.

Il concerto si è chiuso colla sinfonia del *Guglielmo Tell*, eseguita dall'orchestra in un modo più che magistrale.

Il teatrino (lo chiamano così) di Montecarlo è stato quest'anno, per programma e artisti, il primo di Europa.

Drammatica. — *La Petite Paroisse*, la nuova produzione che il signor Alfonso Daudet sta traendo dal suo romanzo omonimo, non vedrà il fuoco della ribalta che nell'anno venturo. L'argomento, eminentemente sentimentale e drammatico, si presta agevolmente alla riduzione scenica e l'autore fu bene ispirato nell'attingervi l'occasione di un lavoro teatrale.

— *Paris quand même*, commedia buffa in tre atti, dei signori Ordonneau e Grenet-Dancourt ha avuto lieto esito al teatro Cluny a Parigi.

— Al teatro dell'Odéon a Parigi ha incontrato favore una nuova commedia in un atto del signor G. Mitchell, intitolata l'*Angelus*.

E' un quadro di genere consacrato alla pittura dei costumi marinareschi. L'aneddoto è semplicissimo.

Il vecchio pescatore Hauville ha disertato il tetto coniugale per correr dietro ad una ragazza. Suo figlio, che è militare, ha ricevuto il congedo e ritorna a casa dove trova sua madre in lagrime.

Conosciutane la dolorosa ragione il giovanotto ha una violenta spiegazione con suo padre, sul quale egli giunge perfino ad alzare la mano.

Interviene in tempo la madre, la quale esige che il figlio s'inginocchi innanzi a suo padre chiedendogli perdono.

Il giovane rifiuta, ma in quel punto suona l'*Angelus* ed allora, come tocco da una voce divina, il figlio si prostra.

Un generale perdono chiude il breve dramma.

— Telegrafano da Pietroburgo segnalando il grande successo dell' " Infedele „ di Bracco. Lo Czar e la Czarina per assistervi fecero spostare l'ordine dello spettacolo.

Arte. — Al prossimo Salon del Campo di Marte si preparano diverse sorprese. La più importante certamente sarà l'esposizione completa dei disegni del signor Puvis de Chavannes e di un numero considerevole dei suoi pastelli: esposizione che occuperà tutto il *salon bleu* del primo piano.

— Lo scultore Lenoir ha terminato il bozzetto del monumento a Canrobert, che deve essere elevato a Saint-Cère.

Ai piedi del maresciallo sono poste delle corone, dove sono incisi i nomi delle grandi battaglie alle quali prese parte. Il piedestallo è ornato di un gruppo militare.

Varie. — Un ricco negoziante di olio, dilettante di musica, ha fatto un lascito di 1000 lire sterline alla Royal Academy of Music di Londra per fondare una borsa di studio da intitolarsi col suo nome; più altre 1000 alla Royal Society of Music, 2000 alla prima donna contralto Julia Lennox, 1000 al signor John Hedley, sopraintendente della Società corale, 200 alla figlia di questo miss Maude Hedley.

COSE D'ARTE

Gli studi ed i bozzetti al Circolo artistico

Questa esposizione annuale si è notevolmente accresciuta, quantunque di essa non si veda lo scopo, perchè studi e bozzetti trovano rari acquisitori tra gli amatori di belle arti e non bastano a dare una idea esatta delle forze di un artista. Ma non è il caso di discutere le intenzioni e procediamo a una rapida rassegna delle opere esposte, tra le quali sono, come intrusi, alcuni quadri che riposano l'occhio in tanto miscuglio informe di colore.

Cominciamo dagli studi del Mancini, il pittore delle ridde di colore, egli ha uno splendido ritratto di vecchio, con una mascella di una potenza meravigliosa. Negli altri studi c'è sempre la pennellata maestra e sicura, ma l'informe e lo strano domina l'artista, oramai troppo noto e discusso per intraprendere ancora una discussione sull'arte sua.

Il signor Lasarte ha un ritratto di monaca dall'aria punto ascetica, ed insignificanti studioli di tipi, marine e campagne.

Vitelleschi 2 ritratti di dame a pastello di finissimo disegno; Colemann, il vecchio interprete della campagna romana, e Carlandi, un veterano del genere esso pure, hanno i loro squisiti studi di paesaggio.

Stefanori presenta una fantasia; una fuga di donne fra le nuvole, che trasportano un corpo di donna: buona nel disegno.

Il Tomba espone discreti studi di paesaggio; il Bompiani buoni studi pompeiani; il Mengarini un busto di donna, di accurato disegno, preparazione per ritratto che par fatto a luce di bengala: una strana fantasia, affatto riuscita perchè altera l'espressione della figura.

Il Silenzi e l'Estruch hanno due forti ritratti di donna; il Guidi una discreta testa di vecchia; lo Spinet i alcuni ritratti di una meravigliosa potenza di espressione; Zanardelli due studi di nudo molto accademici.

Il Brugo ha due bei profili di donna, ma il riso della seconda è stereotipato così che invece del sorriso si vede una brutta piega all'angolo della bocca; ha inoltre un magnifico ritratto al naturale e intero di uomo. Il Brugo è un giovane artista studioso e che raggiungerà i suoi sani ideali.

Il Petiti, un'illustrazione italiana in genere di paesaggio, espone alcuni studi tra i quali uno *Studio* a penna di un albero, che resta una cosina preziosa.

Del Garate è un ritratto di donna anziana, slavato, senza espressione, mentre è buono lo studio di nudo del bambino sorretto in braccio dalla sorellina; gli altri studi di nudo troppo informi.

Il Noci ha un interno di una chiesa un po' freddo, e un venditore di aranci bellissimo pel colore, pel disegno, per l'espressione.

La colonia straniera è abbastanza rappresentata; prevalgono però i pittori spagnuoli. Il Muñoz espone dei graziosissimi bozzetti di due fontane in villa, di colore vivo e disegno accurato; il Barbasan bozzetti di vedute, impressioni, studi, graziosi e gentili e un buono studio di un interno di casa rustica. Il Barbudo eccellenti paesaggi, una graziosa imitazione dall'antico, e il bozzetto di un pulpito di chiesa, di cui i marmi cominciano a prendere la loro lucentezza.

Il Bacarisas ha un bel ritratto intero al naturale di signore, ma i suoi studi di campagna sono alquanto slavati.

Il Saez ha un'insignificante testa di vecchio.

Dei due Benlliure l'interno di una capanna in riva al mare è un ottimo studio, mentre il ritratto di dama seduta, al naturale, è troppo freddo, manca la viva espressione, a meno che la dama non ne abbia per natura.

La scultura è rappresentata da pochi artisti.

Sono del Fontana un gruppo assai vivace di emigranti che si precipitano con una fuga troppo irrompente, esagerata, in una barca, un appiccato ed un cavallo caduto, roba di forte immaginazione, troppa forse.

Del comm. Kopf sono un grazioso busto di pastorello ed una *Augusta* di ottima fattura, oltre ad un medaglione accurato nelle linee.

Il Fuchs espone due delle sue inconcepibili e macabre concezioni, ed il Ferraresi un medaglione, che par di cioccolata, di un gruppo di Roma, allusivo al 20 settembre.

Degli altri artisti è inutile parlarne, perchè al disotto della stessa mediocrità, che in genere aleggia su questa esposizioncella.

Mancano la maggior parte dei migliori artisti residenti nella nostra città, i quali avrebbero potuto rendere la mostra interessante se vi avessero concorso, ma molti non hanno creduto conveniente il farlo. Perchè? La risposta s'intravede, ma è inutile affliggere il lettore con le solite geremiadi sulla decadenza dell'arte, la povertà dei soggetti, eccetera, eccetera, eccetera.

Luigi Callari.

Il senatore Auriti

Apprendiamo, con vivo dolore, la morte del senatore Francesco Auriti, avvenuta ieri mattina in Roma.

Nulla faceva prevedere imminente la sua perdita, e però tanto più dolorosa ne è stata la impressione della famiglia, che era la grande gioia della sua esistenza, e dei moltissimi e affezionati amici.

Il sen. Francesco Auriti era nato, da famiglia in cui fu tradizionale il culto della patria, a Guardiagrele, nell'Abruzzo chietino. Dedicatosi giovanissimo allo studio della giurisprudenza, entrò presto nella magistratura, della quale percorse, con onore, tutti i gradi fino ai più alti della carriera.

L'Auriti era un giureconsulto eminente, una vera illustrazione della sua regione, pur così ferace di uomini insigni.

Al suo ingegno, alla sua dottrina, alle sue opere, a quel fine senso giuridico che era in lui una seconda natura, l'Auriti dovè l'alta posizione conquistatasi di procuratore generale presso la suprema Corte di Cassazione di Roma.

Sinceramente liberale, come lo provano tutti i suoi scritti, gli elettori di Chieti nel 1879 lo portarono candidato alla deputazione contro il Cairoli allora Presidente del Consiglio e nella impari lotta soccombette per pochi voti.

Poco più di 4 anni dopo però il governo, a rimeritare gli eminenti servizi resi dall'Auriti al paese, il 1883 lo nominava senatore del Regno. E nel Senato egli ebbe campo di rendersi utilissimo ai lavori legislativi colla sua vasta dottrina e col senso squisito di equità giuridica, che, come abbiamo detto, era il fondo intellettuale della sua forte mente.

L'Auriti era anche un valentissimo matematico e passeggiando per la via lo si incontrava spesso, tutto assorto, parlando tra sè a bassa voce.

Egli infatti soleva, da vero peripatetico, ricrearsi dal lavoro nel risolvere mentalmente i più ardui e complicati problemi algebrici e geometrici.

L'Auriti lascia un prezioso patrimonio di pubblicazioni giuridiche, ma lascia sopratutto un ricordo affettuoso nell'animo di quanti, conoscendolo, ebbero agio di apprezzarne le nobili doti dell'animo mite ed equo, dell'ingegno pronto e vivace.

L'on. Guardasigilli, ieri mattina, appena avvertito della morte dell'illustre senatore Auriti, indirizzava alla vedova il seguente telegramma:

" Profondamente commosso per la dolorosa e gravissima perdita di S. E. il senatore Auriti, procuratore generale presso questa Corte Suprema, Le esprimo sentite condoglianze.

La conforti, egregia signora, il soave pensiero che il nome del suo illustre Consorte vivrà nella mente e nei cuore dei Magistrati italiani, quale preclaro esempio di alto senno giuridico e di costante operosità.

" *G. Costa.* „

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO, 4 aprile 1896 — S. Isidoro.

Leva il sole alle ore 5,40 m. - Tramonta alle 6,39 s.

Leva la luna alle ore 1,28 m. - Tramonta alle 9,56 m.

Quarantore. — S. Ignazio, dal giorno 4 al 6.

BOLLETTINO METEORICO

3 aprile 1896

Europa pressione elevata intorno Irlanda e Nord-est, sensibilmente bassa Russia meridionale e bassa Italia. Valentia 771; Arcangelo 771; Zurigo 761; Kiew 775; Lecce, Malta 753.

Italia 24 ore: barometro lievemente disceso Centro, Sud; pioggie Sud, pioggiarelle altrove, qualche nevicata prealpi; temperatura cambiata irregolarmente; venti deboli. Stamane cielo piovoso penisola salentina, poco nuvoloso sereno versante tirrenico e Sicilia; venti deboli freschi grecali Nord, deboli varii altrove. Barometro 757 Nord, 754 Palermo, Foggia, 753 basso adriatico. Mare calmo mosso.

Probabilità: venti deboli freschi settentrionali, cielo nuvoloso con pioggie.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE

del Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)

3 aprile 1896

Temperatura dell'aria a metri 1.80 sopra il suolo	mass. 17,5	Minim. 3,2	
	osservata a ore 15		

Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di	m. 0,0	m. 0,20	m. 0,40	m. 0,60
	11,0	9,5	10,4	10,9

SCIARADA

E' immenso il *primiero*
E' forte il *secondo*
Consuma l'*intero*.

O. O.

Spiegazione del Passatempo precedente:

OCA-OVA

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nel giorno 1 aprile.

Nati 39 compreso 1 nato morto.

Morti 21 dei quali 6 sotto i 7 anni.

Morti

Mancini Romeo fu Domenico, Roma, 20, celibe
Cecchini Luisa fu Lorenzo, Perugia, 53, vedova
Bruckmayer Giovanni di Giovanni, Baviera, 25, celibe
Vaccini Amalia fu Orazio, Ferrara, 63, vedova
Polsiori Elena di Lorenzo, Segni, 15, nubile
Ciccolà Ettore fu Vincenzo, Velletri, 76, coniug.
Santo Carolina fu Giuseppe, Formia, 70, vedova
Salvi Domenica fu Ludovico, Roma, 74, coniug.
Brunori Giuseppe di Francesco, Roma, 28, coniug.
Nanni Maria fu Tommaso, Roma, 70, nubile
Silvagni Germanico di Cesare, Roma, 21, celibe
Broccoli Sebastiano di Romualdo, Serino, 77, coniug.
Mussi Rosa fu Giovanni, 47, coniug.
Silenzi Angela fu Mattia, Monte Giorgio, 44, vedova
Rustichelli Pietro fu Luigi, Roma

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Comune di Pontedera. — 29 aprile - Pavimentatura del Corso V. E. carreggiato e marciapiedi. Presunto L. 70,250.

Min. Agric. Ind. Comm. — (Economato generale) 13 aprile - Fornitura stampati pei magazzini compartimentali degli Economati di Milano L. 40,000; Napoli L. 30,000; Palermo L. 15,000.

Provincia di Ancona. — 29 aprile - Fornitura materiali per manutenzione 2.o tronco provinciale Accarese m. 83,598.75 dal 1897 al 1905. Annue L. 5049.52.

Comune di Ceprano. — 18 aprile - Costruzione di muraglione a difesa dell'abitato. Presunto L. 45,900.22.

Comune di Comacchio. — 11 aprile - Affitto delle valli. Annue L. 120,000.

Intendenza finanza Firenze. — 28 aprile - Appalto spaccio all'ingrosso privative in Modigliano. Vendita annuali 72,537 - tabacchi L. 142,181.

Comune di Roma. — 17 aprile - Servizio dei trasporti dei detenuti. Previsto L. 20,000.

Immobili in Roma. — 8 maggio 4.a sez. tribunale - Casa in via della Frezza n. 57-58 R. L. 57,969.87.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 15.0 — minimo: 3.3.

Vaticano — Ieri mattina il Papa ha ricevuto alcuni prelati delle romane congregazioni. Nel pomeriggio passò circa un'ora in preghiere nella Cappella.

La settimana santa. — Siamo alla fine. Con le funzioni di ieri le classiche cerimonie furono compiute.

Oggi gli altari saranno nuovamente rimessi a posto, le immagini verranno liberate dai panneggi che le nascondevano all'ammirazione dei devoti e le campane squilleranno allegre per annunciare che N. S. è risorto e..... che il parroco visiterà le case della curia per l'annuale benedizione pasquale.

La cronaca odierna si limita a poche cose.

Stazione a San Giovanni in Laterano dove doveva aver luogo anche il battesimo degli ebrei e dei turchi. Il cronista non garantisce però che ci siano degli ebrei da convertire e molto meno poi che ci siano dei turchi. Di positivo: l'ordinazione generale dei preti e l'esposizione delle teste dei SS. Pietro e Paolo.

Alle 10 messa di rito armeno in S. Biagio in via Giulia e a S. Nicola da Tolentino.

Quanto alle cerimonie di ieri sarebbe troppo lungo entrare in dettagli.

Dovunque si notò un concorso enorme di fedeli, specialmente a Santa Croce in Gerusalemme pel pellegrinaggio di adorazione del Legno della Croce.

Quivi intervennero tutte le Confraternite di Roma che processionalmente percorsero la chiesa uscendo fin sotto il portico del tempio. Nessun incidente.

Alla cerimonia assistè anche S. M. la Regina insieme alla madre, Duchessa di Genova.

Gran folla parimenti alle *Tre ore di agonia* e alla *Desolata*.

Il laboratorio chimico municipale. — Come è noto a complemento dei servizi dell'ufficio d'igiene, or son pochi anni, fu istituito il laboratorio chimico municipale.

Dai risultati pubblicati intorno alla sua gestione dal 1892 al maggio 1895 risulta come il medesimo non mancò di rendere utili servizi all'Amm. municipale.

Le operazioni compiute in detto periodo ascesero infatti a 4869 e riguardano specialmente l'esame delle acque, degli aceti, dei burri, del caffè, della carta colorata, delle conserve alimentari, della farina ed amidi, delle foglie di vite, dei formaggi, delle frutta fresche, dei grani, dei latti, dei liquori, della margarina, delle materie coloranti, degli olii, del pane, paste, pasticcerie, profumerie, vini, sciroppi, zuccari ecc. che si spacciano in città.

Il laboratorio prese in esame 1001 campioni; eseguì 1652 ricerche, compì 3,195 determinazioni.

Tutto ciò per la parte ordinaria.

Per quanto riguarda poi le analisi speciali furono eseguite nel periodo suddetto 367 operazioni esaminando 110 campioni, eseguendo 202 ricerche e 165 determinazioni.

Il venerdì Santo in Arcadia. — Iersera ebbe luogo in Arcadia la tradizionale accademia della passione, la più solenne dell'anno e riuscì, come al solito, importantissima, tanto dal lato letterario, come pel concorso di numeroso e distinto pubblico.

Nella sala si notava il nuovo *dossello* artisticamente addobbato su disegno dell'ing. Ingami, eseguito a spese di monsignor Cassetta, socio benemerito dell'Accademia.

Precedette un discorso del P. Raffaele Colantoni, che disse di Gesù e della sua vita con affettuosa ed erudita parola, da meritarsi gli applausi degli ascoltatori.

Dissero poi applaudite poesie la marchesa Virginia Guglielmi ed i signori: mons. Gentili commendator G. C. Rossi, Luigi Stoppa, prof Meidi e avv. Marini.

Si eseguì scelta musica, diretta dal M. cav. Moroni, del quale cantarono due nuovi pezzi la signorina Maria Laccetti ed il prof. A. Menenci. Si fecero anche applaudire le signorine Manara, Ferranti e Cassini.

Notati nella sala: monsignor Regnani, monsignor Termoz, il conte Campello, il consigliere Marucchi, il marchese Strozzi, il barone Coletti, il marchese Antonini, il conte Antonelli, ecc.

Miserere rinviato — Il concerto di musica sacra, che doveva aver luogo oggi alla sala *Umberto I*, coll'esecuzione del nuovo *Miserere* del m. Bettini, è rinviato a giorno da destinarsi, causa la indisposizione di due fra i principali esecutori.

Arrivi e partenze — Sono partiti per Napoli l'on. De Bernardis, per Milano l'on. Ronchetti e per Torino l'on. Sineo.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di oggi la Giunta terrà seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

I servizi di Tesoreria. — Dalle informazioni pervenute alla Prefettura intorno ai servizi di Tesoreria delle Opere pie della Provincia si è potuto rilevare che i medesimi ancora sono ben lungi dal procedere in modo regolare e conforme alle disposizioni vigenti sulla materia.

Allo scopo quindi di provvedere a siffatto importante servizio il Prefetto ha richiesto alle singole amministrazioni i dati necessari per metterlo in condizione di rendersi esatto conto del vero stato delle cose.

Il senatore Auriti — Un grave lutto ha ieri colpito la Cassazione di Roma con la morte del senatore Auriti, procuratore generale della Corte.

Il senatore Auriti godeva dovunque larghe simpatie.

Abitava in via Genova 24, dove moltissimi uomini politici e magistrati si recarono ieri a lasciare la loro carta da visita.

I funerali avranno luogo oggi alle 16.

Il banchetto a Baccelli. — Il banchetto all'on. Baccelli offertogli dagli elettori del terzo Collegio, avrà luogo il 26 corrente all'albergo di Russia.

Il conte Gianotti. — Il conte Gianotti, gran mastro delle cerimonie, completamente guarito, fra pochi giorni potrà riprendere il suo ufficio a Corte.

Alla Sacra Famiglia. — L'Amministrazione della R. Casa, con filantropico pensiero, ha concesso all'Asilo della Sacra Famiglia tutti gli attrezzi inutili delle cantine reali.

La selciatura. — Dovendosi procedere alla costruzione del selciato nella partita carrabile attualmente sterrata di via Palermo e delle vie traversali Milano, Genova e Venezia nel tratto fra via Nazionale ed il terrapieno demaniale, il 17 corrente in Campidoglio avrà luogo la gara dell'asta per l'appalto dei lavori suddetti, per cui è previsto l'importo di circa L. 12,000.

L'asta avrà luogo col metodo delle schede segrete, con aggiudicazione definitiva nell'unico incanto.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di un mese dalla data della consegna, sotto pena di lire 40 per ogni giorno di ritardo.

Pubblica assistenza Stella d'Italia — Ieri l'altro nei locali dell'Associazione, in via Cagliari 14, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci per l'ordinaria elezione delle nuove cariche. Vennero eletti i signori:

Guaita ten. gen. Innocenzo, presidente effettivo, all'unanimità - Pinto prof. cav. Giuseppe, Pogliato duca Tommaso, vice-presidenti - Donnini, segretario - Forcucci, vice-segret. - Ugliengo cav. Secondo, cassiere - Taroni Corrado, economo - Magrini Tellez Tito, cassiere - Geoni, contabile - Tonini avv. Orazio, consulente legale - Cardoni Luigi, ispettore - Carle Giacomo, Legrenzi Giuseppe, censori.

Risultarono componenti il Consiglio direttivo: Tomasucci conte Salvatore, D.r Paucci, Moretti, conte Pasini, Morizzo, Chirizzi, Bellini, Troisi, Mazza, Salustri, Colombari, Anderlini.

A comandante della prima compagnia venne eletto il sig. Balboni Adolfo.

Banca cooperativa. — Questo istituto che ha per scopo di sovvenire il piccolo commercio e il cui capitale è costituito da azioni di 50 lire, ha tenuto di recente la sua annuale assemblea, coll'intervento di 231 soci, deliberando di emettere nuove azioni. Non abbiamo ricevuto il bilancio, quindi non possiamo dire altro se non che il Consiglio di amministrazione è composto di commercianti e industriali, i quali godono la maggior stima e considerazione. Eccone i nomi:

Presidente: cav. Evaristo Garroni.

Vice-presidente: Ernesto Caratti.

Consiglieri: Ascarelli Moisè, Colonnelli Augusto, Ferrari prof. Ettore, Ferraguti Gualtiero, Finocchi Enrico, Gambinossi Giorgio, Luzzi Cesare, Rey cav. Tommaso, Voghera cav. Enrico.

La gita Roma-Milano. — La partenza per la gita ciclistica Roma-Milano è definitivamente fissata per sabato 9 maggio alle ore 15 dalla porta del Popolo. La sera si dormirà a Civita Castellana avendo percorsi 52 chilometri; il 10 si dormirà a Foligno km 101; l'undici a Fano km. 127; il 12 a Forlì km. 95 il 13 a Modena 103; il 14 a Piacenza 112 il 15 si giungerà a Milano da Porta Romana alle ore 15.

Già da tutte le principali città dell'Italia Centrale e settentrionale si organizzano carovane per accompagnare i gitanti ed a Milano si è costituito un grande comitato che ha già raccolto molte migliaia di lire per festeggiare i compagni di Roma durante il loro soggiorno.

Speriamo che questa simpatica gita che serve a restituire ai fratelli milanesi la visita da essi fatta in occasione del 25° anniversario della liberazione di Roma e che ha suscitate tante simpatie in tutta l'Italia ciclistica valga a scuotere la nostra abituale apatia e che numerose affluiscano le iscrizioni. A proposito di iscrizioni, il Comitato ci comunica che si chiuderanno irrevocabilmente il 15 corr.

Conferenza — L'ing. Enrico Clerici ha tenuto, presso la Società degli ingegneri e degli architetti italiani, una interessantissima conferenza, nella quale, dopo aver ricordato ed illustrato i successivi studi sulla applicazione della incandescenza di corpi solidi per aumentare l'intensità luminosa delle fiamme a gas, espose così nella parte scientifica come nella parte pratica, i risultati delle ricerche di Auer sulle proprietà delle terre rare ed i conseguenti perfezionamenti introdotti fino ad oggi nei sistemi di illuminazione ed incandescenza.

Il numeroso uditorio ebbe campo di assistere a molte e interessanti esperienze ad illustrazione di quanto il conferenziere veniva esponendo: tra le quali si notano anche l'applicazione dell'incandescenza alle lampade portatili con benzina, petrolio, ecc.

La conferenza fu vivamente applaudita.

Club Alpino — Il Club Alpino ha indetto la seguente escursione pel giorno 6 corr. a Monte Bove (1396 m.):

Partenza da Roma col treno delle 7,10 — Arrivo Colli 10,26 — Arrivo vetta 12.30 — Partenza 13,30 — Arrivo Tagliacozzo 16,30 (Pranzo) — Partenza col treno delle 18,55 — Arrivo a Roma 22,55.

Portarsi la colazione. Preventivo L. 9.

Appuntamento alla stazione di Termini alle 6,10 — Direttore ing. E. Scifoni.

Ospedali di Roma — Movimento dei malati al 2 aprile 1896:

Ospedali	Esistenti			Entrati			Usciti					Rimasti		
							Guar.		Morte		Totale			
	U.	D.	Tot.	U.	D.	T.	U	D	U	D		U.	D.	Tot.
S. Spirito	625	24	649	20	2	22	45	—	3	1	49	597	25	622
S. Antonio	152	232	384	—	—	—	2	4	—	—	6	150	228	378
S.ta Galla	151	—	151	—	—	—	—	—	1	—	1	150	—	150
S. Giovanni	—	456	456	—	13	13	—	28		2	30	—	439	439
S. Giacomo	156	103	259	4	2	6	9	[illegible]	—	—	14	151	100	251
Consolaz.	70	23	93	2	1	3	4	1	—	—	5	68	[illegible]	91
S. Gallicano	110	120	230	1	1	2	1	2	—	—	3	110	119	229
Totali	1264	958	2222	27	19	46	61	40	4	3	108	1226	934	2160

I vini di Calabria hanno fatto un bell'ingresso a Roma per mezzo della ditta Tagliabue e C., via dei Lucchesi, 21; e sono quelli dello stabilimento enologico dei fratelli Marabito alla Mongiana. Il *Locri* rosso e bianco assaporati da noi rappresentano due qualità squisite, raccomandabili a chiunque non sia profano in materia e tenga a consolarsi lo stomaco con qualche cosa di tonico e generoso.

Tentato suicidio. — Il musicista E. Mantioni, di anni 50, da Roma, presentavasi ieri all'ospedale di Sant'Antonio domandando soccorso. Aveva ingoiata una soluzione di fosforo nella propria abitazione in via Galilei 16.

Pare che dissesti finanziari l'abbiano spinto al triste passo.

Nulla di grave.

Occhio ai bimbi! — Casciòli Enrico, un bambino di appena 6 anni, tutto vivacità, dalla madre Maria Capranica, ieri, fu mandato da una sua zia in via Macchiavelli, 36, per augurarle la buona Pasqua.

Il ragazzo dopo essersi trattenuto alcune ore presso la zia uscì per tornarsene a casa sua e, allegro più del solito, giuocando, saliva sulla ringhiera delle scale nel pianerottolo del quarto piano. Fu una fatalità! Il poverino — prima che la zia giungesse in tempo a fermarlo — perdeva l'equilibrio e precipitava nella tromba della scala. Fu raccolto dall'ebanista Cecconi Paolo e trasportato all'ospedale di Sant'Antonio dove gli riscontrarono la frattura dell'omero sinistro e una ferita alla testa.

Ne avrà per 35 giorni almeno, salvo complicazioni.

Un investimento. — In piazza Sforza Cesarini la contessina Senni ritornando in velocipede al suo palazzo in via Banco S. Spirito investiva una campagnola certa Picani Maria d'anni 17 da Formia. All'urto la contessina cadde dal velocipede e con essa l'investita che andò a battere la testa sul selciato. Quest'ultima accompagnata da una guardia municipale a S. Spirito fu giudicata guaribile in sei giorni.

Cavallo in fuga. — In piazza S. Pietro ieri alle 19 il cavallo attaccato alla vettura n. 350 condotta da certo Alessandrini Filippo, imbizzarritosi d'un tratto davasi a precipitosa fuga. Il conduttore fu sbalzato da cassetta, ma fortunatamente non si produsse alcun male.

La guardia municipale Belfiore non senza difficoltà riusciva peraltro a fermare il cavallo evitando così possibili disgrazie.

Un cane ucciso — In via Garibaldi fu visto ieri aggirarsi un cane sospetto di essere idrofobo.

Certa Bianca Ferrari corse a chiamare la guardia Marignoli che uccideva la bestia a colpi di revolver.

Il cane aveva poco prima addentato il bambino Bassalli Gino di Alfredo di anni 13, che dai propri genitori fu accompagnato per le cure opportune in una farmacia dei dintorni.

Baruffe — Il maestro elementare Corsi Benedetto, in via Giulia, litigò ieri per frivoli motivi con tal Romeo detto il *moretto*. Si finì a bastonate e il Corsi ne buscò. Riportò una ferita alla testa guaribile in 10 giorni.

— Altra baruffa in via della Paglia tra il facchino Maceroni Enrico e il fruttivendolo Torrepietro Giovanni. Volarono le sedie e il Maceroni rimase ferito alla testa. Cosa lieve.

A S. Antonio — La relazione giornaliera reca:

In via Casalina il carrettere Fontanesi Enrico, di anni 38, da Reggio Emilia, fu investito dal proprio carro. Riportò una contusione alla spalla sinistra guaribile in 10 giorni.

— Nella stessa località un'identica disgrazia capitava al carrettiere Nerdini Angelo, presso la cava della Marranella. Cercando di fermare il cavallo che erasi dato alla fuga, investito da una stanga al braccio sinistro, il disgraziato riportava una grave contusione.

— Nè manca il solito equivoco della liscivia. Ieri toccò alla bambina Amalia D'Orazi, di anni 4, in via Tasso 92, mentre la madre stava facendo il bucato. Fortunatamente nessuna conseguenza grave.

— Così pure il bambino Righi Ettore, mentre la madre stava lavando dei vetri in via Quattro Cantoni giuocando si feriva al piede destro. Guarirà in 10 giorni.

Alla Consolazione. — L'industriante Frascati Angelo d'anni 26 da Roma in piazza del Pianto presa da male epilettico cadde ferendosi alla testa. Guarirà in 8 giorni.

— Il bovaro Dotti Luigi d'anni 38 da Ponsano Romano nella tenuta Sereno del principe Borghese ebbe da un bue una cornata al petto. Ne avrà per giorni 15.

— In via S. Francesco a Ripa il contadino De Angelis Antonio, d'anni 18 da Poggio Cancello, fu investito da un carro. Il De Angelis nella caduta riportò una contusione all'anca sinistra. Ne avrà per 12 giorni.

Arresti. — In via S. Gregorio fu ieri arrestato tal Pallecchi Antonio, carrettiere, per oltraggi alle guardie.

— Altrettanto avvenne in via Agostino Depretis a Posteri Ernesto per tentato borseggio a danno della signora Moretti Amalia.

Dalla provincia romana

Subiaco, 2 aprile — *Egregio sig. Editore.*

Colpito da improvviso malore, spegnevasi li 29 marzo in Roma, ove si era recato da qualche giorno per patrocinare una causa di rilievo innanzi una di codeste Congregazioni cardinalizie, il canonico avvocato Don Nazzareno Gentilini.

Nato a Subiaco il 3 dicembre 1824 da onorata e modesta famiglia di artigiani, seppe, coll'ingegno acuto e vivacissimo che si ebbe dalla natura e collo studio assiduo, elevarsi ad un'altezza come canonista ed avvocato di cause ecclesiastiche, per cui fu ricercato ed in Europa ed in America da quanti aveano a trattare cause importanti nelle Congregazioni romane. Dopo aver brillantemente compiuti in questo Seminario Abbaziale gli studi fino alle istituzioni civili e canoniche, innamorato degli studi giuridici, si recava a Roma per completare in codesta Università il corso di giurisprudenza civile e canonica. Ottenuto il diploma di laurea nell'una e nell'altra con splendido risultato, e dopo la pratica di cinque anni, come era legge sotto la dominazione pontificia, si meritò di essere iscritto nell'Albo degli avvocati della Curia Romana.

Quel valente ed illustre avvocato, il fu Filippo Brani, apprezzandone l'ingegno e la valentia, lo scelse suo aiutante di studio e lo ebbe, per oltre 14 anni, collaboratore prezioso nelle cause più celebri trattate innanzi i Tribunali e la Rota Romana.

Cambiata forma di governo col settembre 1870, dopo aver occupato la carica di uditore presso la Congregazione del Concilio, dovè rinunciare alla difesa delle cause innanzi i Tribunali del Regno, occupandosi della difesa e trattazione di esse presso le Congregazioni cardinalizie di Roma. Da un ventennio che egli era ricercato come uno dei migliori avvocati canonisti, se non fosse il primo; e le cause importantissime a lui affidate, sono là per provare l'ingegno e la competenza di lui.

Ebbe la stima altissima di molti porporati, fra i quali l'eminentissimo Monaco e il defunto cardinal Gori.

Onorato e stimato dai suoi colleghi, il fu avv. Cataldi, avv. Marucchi, senatore Paolo Volpi-Manni, avv. Res-Jardins, avv. Giordani, avv. e prof. Maurizi ed altri, ebbe da questi, in ogni circostanza, attestati di ammirazione per l'ingegno e valore, in specie come canonista.

Da natura ebbe quella franchezza e schiettezza, che forse a lui nocque, per raggiungere i più alti gradi nella gerarchia ecclesiastica, a cui senza dubbio avrebbe avuto diritto. A questa fierezza di carattere, propria di coloro che nascono fra i monti, univa una modestia non comune e che per i tempi che corrono, non è certo la maniera per mettersi in mostra.

Con lui questa Badia perde uno dei migliori suoi figli e si spegne la triade dei canonisti che coll'eminentissimo Gori e professor De Angelis fu lustro e vanto di essa nella Curia vaticana.

Al venerato mio maestro, all'affettuosissimo amico, do l'ultimo saluto, ma nella mia memoria resterà indimenticato, come lo sarà fra noi, chi, coll'ingegno e collo studio, onorò quest'intera Abbadia.

Mi creda Dev.mo servitore
Giuseppe D.r Tammolini.

Piccola Cronaca di Roma

Al Pincio — La musica dell'11.o fanteria suonerà oggi dalle 16 1/2 alle 18.

1. Marcia trionfale - Stromei.
2. Suit de Concert « L'Arlesienne » - Bizet.
3. Meditazione « Ave Maria » - Gounod.
4. Ouverture « Saul » - Bazzini.
5. Momento musicale - Schubert.
6. Minuetto - Boccherini.
7. Marcia turca - Mozart.

Porto Ripa Grande

Arrivi. — Tartana *Francesco Leonardo* cap. Patti Domenico carica di vino da Marsala.

Piroscafo *Corriere Livorno* cap. Massa Gio. Battista con merci estere e nazionali, Genova.

Piroscafo *Sofia* cap. Lucignani Adolfo idem idem Genova.

Partenze. — Brick-goletta *Francesco B* cap. Gioia Antonino con fusti vuoti per Marsala.

Goletta *La Franca Maria* cap. La Franca Benedetto id. id. Marsala.

TEATRI DI ROMA

Stasera al ***COSTANZI*** spettacolo d'onore della valente e simpatica signorina Riccardini con l'interessante lavoro dell'Ohnet: *La Contessa Lara*.

Al ***VALLE***, prima della Compagnia napoletana Pantalena, con la brillante commedia: *Il ritorno dalla Cina*, a cui farà seguito un duetto buffo cantato dai piccoli Arrigo e Lucia Kalotta.

Al ***QUIRINO***, inaugurazione del Circolo equestre brasiliano, con programma... americano.

Al ***ROSSINI***: *L'Elixir d'Amore*.

Al ***MANZONI***, le scene popolari del Cognetti: *A Santa Lucia*.

CONCERTI. — Mercoledì prossimo, nel salone dell'*Hôtel Continental*, vi sarà un concerto a beneficio dell'Orfanotrofio delle figlie della Divina Provvidenza. Daremo il programma. *Fabr...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi. — *La Contessa Lara* - ore 21.
Valle. — *Il ritorno dalla Cina* — ore 21.
Quirino. — Compagnia equestre - ore 21.
Manzoni — *A Santa Lucia* - ore 21.
Rossini — *L'elixir d'amore* - ore 21.
Cinematografo (La fotografia animata), Via Mortaro, 17 (dalle ore 14 alle 22) - Ingresso cent. 50.
Panorama Nazionale, *Le Lieure*. (Via Mortaro, 17) — *Terra Santa*.
Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 - Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia Concerto tutte le sere. Ingresso libero.

Ultime Notizie

Ieri, al tocco, S. M. il Re ricevette il signor di Bülow ambasciatore di Germania.

Più tardi erano ricevuti dalle LL. MM. il Re e la Regina le LL. AA. RR. i principi Enrico di Prussia con il loro augusto figlinolo.

I sovrani si trattennero lungamente a parlare con gli augusti ospiti mostrandosi lieti per la prossima visita delle LL. MM. II. di Germania.

Non ha fondamento che debba aver luogo un pranzo di famiglia.

Alla Consulta non si sa nulla circa un preteso abboccamento tra il ministro Caetani e Lord Salisbury, che qualche giornale aveva annunziato dovesse avvenire in una città della Liguria.

Consiglio dei Ministri.

Ieri mattina, dalle 10 alle 12 1/2, si è tenuto a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Mancavano gli on. Carmine e Caetani.

Crediamo di sapere che furono discusse in Consiglio proposte di modificazioni ad alcune voci doganali e specialmente di articoli di lusso.

Vennero pure esaminate alcune nomine di Consiglieri di Stato e da ultimo fu data comunicazione degli ultimi telegrammi d'Africa inviati dal generale Baldissera.

Per la Sicilia.

Si dà per certo che l'on. Codronchi abbia accettato l'incarico offertogli dal governo per la Sicilia, incarico comprendente, insieme alla prefettura di Palermo, quello di commissario civile per tutta l'Isola.

Il decreto che fissa le attribuzioni attinenti al secondo ufficio sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Appalto di tabacchi.

La Direzione delle Privative ha fissato pel 15 aprile un appalto per fornitura di tabacchi per la somma di 15 milioni di lire.

Gara d'onore d'italiano

La Commissione per la gara d'italiano fra i licenziati d'istituti tecnici, nella relazione al Ministro, dopo aver rilevato che solo 15 componimenti furono presentati, così si esprime:

" La scarsità di concorso, sia che attenga lodevolmente a giusta severità delle Commissioni esaminatrici locali, sia che derivi dal non aver molti dei migliori alunni licenziati senza esame, voluto parteciparvi, deve essere rilevata da noi. I componimenti che esaminammo provengono tre dall'istituto tecnico di Bologna, due da quello di Catanzaro, quattro da quello di Milano, uno da quello di Novara, tre da quello di Roma, uno da quello di Torino.

Il tema era un dialogo fra un ufficiale dell'esercito ed uno scienziato, in viaggio verso l'Africa; e richiedeva, oltre l'adeguato svolgimento e la bontà della forma, una conveniente rappresentazione dei due caratteri, e l'arte del porre, non tanto a contrasto, quanto in rilievo i particolari intendimenti ai quali l'uno e l'altro dei due viaggiatori s'informano, nel servire, con unità di propositi, la comune patria.

Non tutti corrisposero a queste necessità del tema, nè più di quattro crediamo poterne designare a distinzione di premio.

I difetti che altre volte occorse notare nel dettato italiano dei nostri giovani, e che specialmente derivano dall'ambizione dei falsi ornamenti, dall'abbandono del semplice e del vero, e dal trascendere nella vacua declamazione sono, anche nelle pagine che ora giudichiamo, alquanto temperati; certamente per l'opera efficace degli insegnanti ai quali se ne deve rendere la debita lode.

Non è soltanto correttezza di dicitura, ma altresì qualche notevole atteggiamento di stile, che emerge da questi lavori. Il che attesta favorevolmente della scuola, e incuora a sperare che la perseveranza dei maestri e degli alunni in questo esercizio d'italianità che soprattutto dev'essere, sì nella parola e sì nel pensiero, il comperre, dia frutti sempre migliori.

Il Ministro, in seguito a questa relazione ha concesso i seguenti premi:

Med. d'argento: Silvestri Arturo, dell'Istituto di Napoli; Iosimi Giovanni e Leoni Augusto, dell'Istituto tecnico di Roma.

Med. di bronzo: Avataneo Consolino, dell'Istituto di Torino.

Ministero della marina.

Il medico di 1.a cl. Boeri Ermanno è destinato a prestare servizio all'ospedale dipartimentale della Maddalena, in rimpiazzo dell'ufficiale sanitario Nannini Serafino, il quale rientra al proprio dipartimento.

INFORMAZIONI ESTERE

Al Sud Africa.

(S) **Londra**, 3. — Si ha da Buluwayo, in data del 31 marzo, che, in uno scontro coi Matabele, le truppe bianche sono state completamente distrutte.

Lo *Standard* ha da Berlino: " La stampa tedesca riapre la questione del Transvaal ed assicura che l'eventualità di fare appello alle grandi potenze fu discussa durante il soggiorno a Berlino del Segretario di Stato della Repubblica Sud-Africana, dottor W. J. Leyds. "

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 3, ore 15,15. — Il Governo ha rifiutato alla banda della Guardia Repubblicana l'autorizzazione di recarsi alle feste dell'Incoronazione dello Czar, allegando la mancanza di fondi per il viaggio e il mantenimento colà dei suoi componenti.

AUSTRIA-UNGHERIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Vienna, 3, ore 23 — A Vöslau 1500 operai tessitori si sono messi in isciopero. Oggi nel pomeriggio organizzarono una processione dimostrativa. Avevano intenzione di tenere anche una adunanza, ma questa venne vietata.

— Il dividendo della *Nordbahn* (Ferrovia settentrionale) verrà proposto nell'adunanza del 17 corrente con 137 o 138 fiorini, ossia 6 o 7 fiorini inferiore a quello dell'anno antecedente.

SPAGNA

Insurrezione a Cuba

(S) **Madrid**, 3. — Si ha dall'Avana che le colonne al comando dei generali Linares, Inclan e Villar inseguono da vicino la banda degli insorti, comandata da Maceo, facendo sovente fuoco su di essa.

Il generale Arolas sorveglia la linea da Mariel alla costa.

Gl'insorti della provincia dell'Avana impiccarono sei operai.

Il vapore *Bermuda*, con carico d'armi e munizioni per gl'insorti, venne trattenuto a Costarica.

TURCHIA

(S) **Costantinopoli**, 3. La notizia pubblicata da alcuni giornali circa un imbarco di alcuni prigionieri per destinazione ignota, è priva di ogni fondamento.

Così pure è infondata la notizia di un'agitazione che esisterebbe a Costantinopoli e di arresti fatti in seguito ad essa.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il *Raffaele Rubattino* è partito il 2 da Bombay per Genova.

Il 3 il piroscafo *Assiduità* è partito da San Vincenzo per Genova; il *Città di Genova* della Veloce è partito da Colon per Genova; il *Fulda*, della Norddeutscher Lloyd, è giunto a Genova, donde è partito per New-York il *Werra*, della stessa Società.

Borse e Mercati

Roma, 3 aprile 1896.

Mercato completamente inattivo. Rarissime transazioni in Rendita per fine a 90.90 circa, e scarsissime per contanti da 90.85 a 90.90.

Valori nominalissimi. — Generali 50 — Acque 1245 — Gas 868 — Omnibus 199.50 a 200.50 — Condotte 192 — Immobiliari 49 — Risanamento 29.

Cambi in ribasso.

Francia 109,40 — Londra 27,53.

Ore 18.30 — Affari nulli.

Rendita 90.90.

Cambio dazio doganale 4 Aprile L. 109,45.
Dal 30 al 5 - fino a L. 100 - L. 109,70

BORSE ITALIANE — 3 aprile 1895
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	90 92	90 85	90 95	90 92 1/2
Id. fine.	— —	90 95	91 —	— —
" B. d'Italia	764 —	— —	762 —	761 —
" Mobiliare.	— —	— —	— —	— —
" B. Generale	— —	49 —	— —	— —
" ferr. Medit.	507 —	508 —	506 —	— —
" " Merid.	659 —	660 50	659 —	659 1/2
" B. di Torino	— —	— —	440 —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	58 —	— —
" Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
" Tiberina	— —	— —	6 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	20 —	— —
" Nav. Gen.	310 —	309 50	— —	—
" Raff. Zucc.	215 —	216 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	283 25	— —	— —
id. Merid.	— —	298 —	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 1/2	— —	493 —	— —	— —
" " 4	— —	499 —	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	508 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	109 52	109 37	109 50	109 45
Berlino id.	134 85	134 75	— —	— —
Londra id.	27 58	27 55	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	27 57	27 42

Parigi, 3, 15,38	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	100 80	— —
" 3 0/0 perp.	101 75	101 72	— —
" 3 1/2 0/0	106 20	106 25	— —
ITALIANA 5 0/0	83 30	83 35	— —
turca	20 90	20 90	— —
spagnuola	63 09	62 97	— —
russa nuova	93 1/4	93 1/4	— —
portoghese	— —	26 15/16	— —
ungherese	— —	103 5/16	— —
Egiziano 6 0/0	521 1/4	521 1/4	— —
Banca di Parigi	804 —	808 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	586 1/4	— —
Credito Fondiario	— —	640 —	— —
Azioni di Suez	— —	3280 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	117 15/16	— —
Fer. Meridion. ital.	— —	600 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	— —	— —
su Londra	— —	— —	— —
su Madrid	— —	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 3, ore 15.20 (fonte francese) — Affari completamente paralizzati causa feste di Pasqua, ma tendenza generale ferma.

Parigi, 3, ore 15.58 (fonte italiana) — Inazione fermi 101,71 — 1615 (— 35[25 — 83,35 — 40]50 — 1[50 — 600 — 20,90 — 586,25 — 6]10 — 11[illegible] — 476,75 — 62,96 — 87[50 — 803 — 770 — 710.

ANGELO CECI, gerente provvisorio.

125 *App. del Popolo Romano - Riprod. vietata* 125

L. LÈTANG

Il supplizio di un padre

Roberto Duhesme osservava attentamente una specie di lanterna giapponese finamente lavorata, che pendeva dal soffitto, appesa a una catena di rame dorata, con le maglie sottili e strette.

Si diresse verso quell'oggetto, e con un movimento solo e precisissimo, ruppe la catenella sopra all'anello che univala alla lampada, quindi provò se era solidamente attaccata al soffitto tirandola.

Soddisfatto dell'esperienza fece con l'estremità un nodo scorsoio.

Lividi e muti Daniele ed Aurelio lo guardavano.

Quando ritornò a passi lenti con una espressione implacabilmente risoluta sul volto possente e si diresse verso il vecchietto, questi si mise a gridare e si lasciò cadere per terra torcendosi come un rettile.

Duhesme lo prese per la pelle del collo e lo sollevò.

— Grazia! grazia! pietà! — urlava Daniele cercando di liberarsi. — Non voglio morire! A me!... a me!... aiuto.

Roberto lo portava impassibile.

Nel nodo della catenella fece passare la testa orribile dell'infame e rapidamente fecelo ricadere. Le maglie sottili di metallo penetrarono nelle carni molli e floscie dello zio Daniele, e i gridi rimasero soffocati nella gola fortemente compressa.

Le braccia si stesero lungo il corpo, le gambe si riunirono, la testa s'inclinò in avanti, gli occhi rotearono smarriti nell'orbita, la bocca adentata si aprì e la lingua tumefatta, rossa, orribile si allungò enormemente...

Frequenti brividi scotevano il corpo dell'impiccato, che ebbe due o tre soprassalti sempre più deboli, che fecero ballare quello straccio umano in fondo alla catenella, poi tutto si calmò, sopraggiunse l'immobilità, e non rimase altro come macchia tetra sulle ricche drapperie vivaci, che un cadavere orribile e ridicolo.

Roberto non aveva degnato di uno sguardo la agonia dello zio Daniele, ma Aurelio di Prabert aveva seguito con uno spavento folle le rapide fasi della esecuzione.

Dio! se il terribile giustiziere gli avesse riserbato la stessa pena!

Cadde in ginocchio, singhiozzando con le mani giunte e implorò:

— Non mi uccidete!... Non mi uccidete!... Sono un miserabile, ma mi pento!... Se sapeste come mi pento... Morire così giovane... morire... è impossibile... non mi farete morire, zio mio!... Siete mio zio!... In nome di mio padre! In nome di mia madre!...

— Non vi ucciderò! — rispose Roberto.

Aurelio respirò.

Si alzò con fatica e mal sorretto dalle gambe oscillanti, disse:

— Ah! lo sapevo bene che non avreste commesso un così orribile delitto!... Sentite, sono malato, affranto... Vaneggio, lasciatemi partire per pietà!

— No!

— Dio mio, che cosa volete fare di me?

— Voglio che restiate chiuso qui finchè il male che avete fatto non sarà riparato.

— Chiuso! Ma poichè salgo nel primo treno che partirà per la frontiera, che cosa temete?

— Non voglio che possiate nuocere ai miei disegni.

— Gran Dio, non ne ho nessuna voglia.

— Chi può conoscere i pensieri segreti di un vile e di un traditore?

— No! no! non voglio restar qui — esclamò Aurelio tremante, e gettò uno sguardo smarrito sull'impiccato — no... no... con lui!

Roberto Duhesme alzò le spalle.

Allora, con un salto, Aurelio andò verso la porta cercando di fuggire, di scappare alla spaventosa prospettiva dalla quale era minacciato.

Rimanere ore intere in presenza di quel cadavere!...

Supplizio inaudito e tale da far perdere la ragione.

Ma la larga mano di Roberto lo afferrò prontamente.

— Non te ne andrai!

E strappando dalle portiere i lunghi cordoni di seta, con quelli lo legò.

L'altro ebbe un accesso irragionevole di rivolta.

Si dibattè con tutte le forze, come un bambino che si vuol frustare e cerca di reagire graffiando, mordendo, dando pedate.

Resistenza inutile fra le mani forti di Roberto, che perdeva a poco a poco l'impassibilità e agiva ora con una impazienza nervosa foriera di quelle terribili collere che lo avevano assalito nei momenti tragici della sua vita.

Aurelio cessò a un tratto di dibattersi e incominciò a lamentarsi, con un lamento continuo e doloroso.

Roberto provò una grande pietà e rimase esitante, inquieto, dubitando della legittimità della sua parte di giustiziere.

Aurelio di Prabert, con gemiti inarticolati, si diede a chiamare sua madre, appello supremo che corre sempre alle labbra dell'uomo in pericolo...

— Mamma!... mamma!...

Roberto Duhesme rabbrividì.

Il suo sguardo si fissò sul viso di Aurelio, scrutò i tratti graziosi del giovane e simili a quelli di sua madre.

Chiuse i pugni, il viso si contrasse, poi ritornò impassibile e implacabile.

A un tratto volse le spalle e uscì.

. . . .

Quando fu svanito il rumore dei suoi passi pesanti, quando il silenzio imperò di nuovo su quella tragica dimora, l'orrore aumentò.

Il giovane di Prabert, legato e nella impossibilità di muoversi, benchè avesse la testa rovesciata e non vedesse altro che a una certa distanza il cadavere dello zio Daniele, aveva però l'intensa sensazione che era lì, che lo guardava con gli occhi fuori dell'orbita.

E nel suo cervello pieno d'ombre e di febbre sorgeva il desiderio imperioso, il bisogno irresistibile di vederlo.

126 *App. del Popolo Romano - Riprod. vietata* 126

Il supplizio di un padre

Lentamente, penosamente, trattenuto da una forza contraria, volse la testa gridando e guardò.

Sì, era lì, l'impiccato, orribile, con la faccia violacea, la lingua gonfia, gli occhi tondi, così piccino, così rattratto, così misero da suscitare il riso o lo spavento.

Ma era lo spavento che s'impossessava dell'anima sconvolta del disgraziato, quello spavento senza limite, che confina con la pazzia.

Si contorse nei lacci e i cordoni che lo legavano scorsero sulla carne molle e lasciarono un po' di libertà a un braccio.

Roberto Duhesme non aveva stretto bene i nodi, in presenza a una compassione latente.

Allora la speranza di fuggire ritornò nel cuore d'Aurelio, ed egli non ebbe tregua finchè non si fu liberato in parte.

Non aspettò di avere interamente sciolto i cordoni. Il suo solo pensiero era quello di uscire da quel luogo pieno di orrore e di non essere più sotto l'influenza diretta dell'impiccato.

Per metà avvinto ancora nei lacci, corse verso la porta con l'idea abbastanza chiara di scendere nella sala da pranzo del villino, dove avrebbe trovato un coltello per tagliare i cordoni.

Ma nella sua folle precipitazione mise il piede su uno dei lacci delle gambe, barcollò, cercò di trattenersi e cadde in avanti.

Con la fronte urtò nel battente della porta sfondato da Duhesme e da Martineau, che era rimasto in isbieco sbarrando metà dell'apertura.

Si rialzò gettando un grido sordo, con le mani sulla ferita sanguinante, poi ricadde urtando nella caduta l'impiccato.

L'infelice rimase svenuto sul tappeto.

Sopra a lui lo zio Daniele, che l'urto aveva fatto oscillare, dondolava lentamente in fondo alla catena.

E quel dondolio era accompagnato da un piccolo rumore di maglie metalliche, che scivolavano una dentro l'altra ad ogni oscillazione . .

. . . .

Questo durò molte ore.

Quando Aurelio di Prabert tornò alla vita si sollevò lentamente e rimase seduto sul tappeto. Aveva un dolore acuto alla testa, e faceva strani gesti.

La luce delle lampade elettriche, tuttavia accese lo inondava, eppur guardava intorno a sè curioso e sorpreso come se non conoscesse quel luogo.

Si alzò e il suo viso si trovò quasi a contatto con quello dello zio Daniele.

Allora tremò tutto e in lui avvenne come uno schianto.

E siccome in vista della sua lenta oscillazione l'impiccato si avvicinava, Aurelio stese il braccio e con un colpo nel petto lo allontanò.

Lo zio Daniele andò a batter la schiena contro il muro e con la stessa velocità tornò verso Aurelio, che lo respinse di nuovo con un pugno.

L'impiccato fece un soprassalto enorme.

Allora la fisonomia del figlio di Prabert cambiò: da inquieta e smarrita fecesi allegra e a un tratto egli scoppiò in riso atroce, rauco e incosciente.

L'urto materiale che aveva avuto, le fasi di terrore per le quali era passato, avevano prodotto il loro effetto sconvolgendogli la mente.

Aurelio di Prabert era pazzo.

XII.

Conclusione.

La mattina dopo poco prima delle otto, Martineau suonava alla porta del generale Rolland.

Egli aveva ricevuto prima la visita di Roberto Duhesme, che gli aveva consegnato una busta contenente le carte da rimettere in mano al generale.

— E' la confessione dei due birbanti... — aveva aggiunto.

Martineau era corso dalla via Bonaparte al *boulevard* Saint-Michel, dove abitava il generale.

All'ordinanza che gli aprì meravigliato di quella visita mattutina, disse che portava documenti importanti.

— E' alzato il tuo padrone? domandò con familiarità militare.

Sì, da più di un'ora. Passeggia nello studio brontolando perchè il fuoco è acceso male.

— Va' a dirgli che ci sono io.

— Fossi matto! Non prendo certe gatte a pelare!

" Mi fai celia! Annunziare un personaggio come te!

— Non dire sciocchezze! Si tratta di cose gravi, che turbano molto il generale.

— Allora dammi le carte che gliele porto.

— Preferirei consegnargliele da me.

— Sì, ma non riceve nessuno.

— Ti pago un bottiglia di vino bianco per compensarti della strapazzata che ti farà.

— Me ne dirà tante!...

E in virtù di questo patto concluso alla lesta, Martineau fu subito ricevuto dal generale.

— Che cosa mi portate?

Martineau porse la lettera.

— Questa concerne il vostro capitano?

— Sì, signor generale.

— Al diavolo! al diavolo!

Strappò la busta.

— Eh! ma è cosa molto importante, figliolo.

E il generale diedesi ad esaminare con interesse i documenti recati da Martineau.

Fra essi eravi prima una breve lettera di Roberto Duhesme, nella quale diceva che essendo parente di Aurelio di Prabert, era stato informato dell'orribile complotto ordito tra lui e da suo zio per perdere Filippo Dormelles; Daniele Hilson, o meglio Giorgio Lacassagne era un falsario abilissimo che aveva imitato perfettamente la scrittura dell'infelice ufficiale, come lo testimoniava — prova conveniente — la falsa lettera inviata alla signorina di Briais quando Dormelles, chiuso alla Cherche-Midi, era nella impossibilità di corrispondere col difuori, lettera del resto che conteneva bugiarde indicazioni circa al domicilio del capitano Massias, indicazioni che avevano lo scopo di attirare in un tranello la ragazza.

Il parente dei Prabert continuava dicendo che era riuscito a raggiungere i due colpevoli ed a far loro confessare il delitto.

Le confessioni, scritte di loro pugno, si trovavano nella busta.

Ed esse erano più che esplicite, i lettori lo sanno bene.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA	Anno L. 18	Sem. L. 9	Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro)	Anno L. 40	Sem. L. 20	Trim. L. 10.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma**.

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3**. *In cronaca* L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75 - *3. pagina* cent. 70 - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.

Guida del Forestiere

SABATO - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.

Id.: STUDIO DEL MUSAICO. Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone dei Giardini: dalle 10 alle 15.

CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8).

Museo: BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 12. Il permesso dal Segretario di Propaganda.

Museo TORLONIA: Vicolo Corsini 5, 10 alle 17.

Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.

Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 10 alle 15.

Galleria: ROSPIGLIOSI: Quirinale 43: 9 alle 15.

— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 12 alle 17.

— COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.

Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-15.

Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia; dalle 9 al tram.

Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa), via Appia Antica: dalle 9 al tram.

Terme di Tito: via Labicana 20: dalle 9 al tramonto.

Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 al tramonto.

Foro Trajano: via dello stesso nome: dalle 9 al tram.

Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230: visibile soltanto al 1. e al 15 di ogni mese: dalle 10 alle 15.

Villa ALBANI: fuori Porta Salaria: dalle 12 al tram.

Id. BORGHESE: fuori P. del Popolo: 13 al tramonto.

Id. COLONNA: piazza Quirinale: dalle 12 al tramonto.

Id. AVENTINO: via S. Sabina: dalle 9 al tramonto.

Id. MEDICI: Monte Pincio: 9 alle 12; 14 alle 16.

Ingresso Una Lira.

Galleria CORSINI: Via Lungara 10: dalle 9 alle 13.

Museo KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 10 alle 13.

Id. ANTICHITÀ: alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 10 alle 16.

Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo, sulla Flaminia: dalle 10 alle 14.

Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 al tram.

Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 al tram.

Galleria Arte Moderna: via Nazionale: 9 alle 15.

Catacombe S. Calisto: Appia Antica: 9 alle 16.

Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.ta S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.

Magazzino Archeologico: Orto Botanico: 13 alle 17.

AMBULATORIO GRATUITO

Farmacia Putignani, *San Carlo Catinari*

Malattie *veneree* dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18
Malattie *dei bambini* dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17
Malattie *chirurgiche* dalle 9 alle 10
Malattie *dello stomaco* ed intest. e lav. gast. dalle 12 alle 13
Malattie *nervose*, lunedì, martedì, sabato dalle 16 alle 17
Malattie *della pelle*, lunedì, mercoledì e sabato alle 12 1
Malattie *degli occhi*, martedì, giovedì, sabato dalle 11 a 2
Malattie *naso, gola, orecchi*, lunedì, giovedì, sabato 11 a 1

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,05	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	16,50	—	—
Tivoli	9,50	—	—	11,55	16,5	—	—
Civitavecchia	7,05	—	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	6,35	10,—	12,10	15,5	18,40	—
Anzio-Nettuno	6,18	—	10,20	—	—	17,45	—
Albano-Marino	—	6,45	8,12	12,25	—	13,20	—
Velletri-Terracina	—	6,48	—	11,45	15,3	17,45	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,2	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,10	—	—	13,02	18,1	20,10	—
Pisa	6,24	—	10,30	14,15	18,45	23,—	—
Torino	6,24	—	10,30	—	—	23,—	23,30
Milano	6,34	—	10,30	—	—	23,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	19,20	22,55	—
Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Civitavecchia	6,34	—	10,30	15,59	23,—	—	—
Frascati	6,56	9,8	12,58	18,2	20,32	—	—
Nettuno-Anzio	8,2	12,33	19,2	—	—	—	—
Marino-Albano	7,27	9,59	—	14,55	20,45	—	—
Velletri-Terracina	8,2	9,40	15,23	19,22	—	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,32	—	15,59	—	—	20,52	—

Roma — Casa Editrice EDOARDO PERINO — Roma

Si sono pubblicate le prime due Dispense, con Copertina, per soli Cent. CINQUE del celebre romanzo di

ALESSANDRO DUMAS

VENTI ANNI DOPO

Sèguito dei TRE MOSCHETTIERI

Cent. CINQUE la Dispensa d'8 pagine

I lettori dei *Tre Moschettieri* se vogliono conoscere le avventure dei quattro eroi non si possono dispensare dal leggere *Venti Anni Dopo*.

Per abbonarsi all'Opera spedire Cartolina-Vaglia di Lire 2,50 alla Casa Editrice E. PERINO - Roma.

Si è pubblicata la prima Dispensa a Cent. CINQUE

ERNESTO MEZZABOTTA

Il Cappuccino Eritreo

Racconto Storico illustrato d'attualità

Non è un romanzo, è una pagina di vita gloriosamente vissuta, è l'espressione di quel sentimento altissimo che in Africa ha congiunto frati e soldati in una comune aureola di martiri della civiltà, della religione e della patria.

Per abbonarsi all'Opera completa spedire Cartolina-Vaglia di Lire UNA alla Casa E. PERINO - Roma.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	6,30	9,30	11,15	17,40	festiv.	—	—	—
Bagni	a.	6,36	7,36	10,30	12,15	18,46		—	—	—
Tivoli	a.		8,12	11,7	12,59	19,20		—	—	—
Tivoli	p.	festivo	6,46	8,56	11,38	15,50	18,12	—	—	—
Bagni	p.		7,20	9,33	12,15	16,24	18,46	—	—	—
Roma	a.		8,28	10,40	13,21	17,30	19,52	—	—	—

PACCO CAMPIONE

VALORE L. 46

per sole

L. 15

spedite alla prima casa di liquidazione permanente

Michele De-Clemente, vicolo Rovello, 4

MILANO

tutti ricevono: 1.o 3 metri di cheviot inglese pesante valore L. 20; 2.o metri 1,20 stoffa pettinata inglese per calzone valore L. 12; 3.o una mutanda Macò Felpato uso pelo di coniglio valore L. 4, in vendita L. 2. 4.o Una camicia di lana a doppia petto in vendita L. 2, valore L. 5. 5.o Sei paia calze per uomo, in vendita L. 1,20, val. L. 3. 6.o 12 fazzoletti bianchi orlati, in vendita L. 2, val. L. 4. 7.o Un soppedaneo colla parola " Salve, „ valore L. 1, in vendita cent. 40.

Aggiungere L. 1 per spese di pacco postale. - Spedizione contro assegno coll'anticipo di sole L.2.

Affrettare le richieste.

DIFFIDA. — Essendo detti oggetti rilevati interamente dalla nostra casa, nessuna casa può venderli ad egual prezzo. Si avvisa perciò il pubblico di non lasciarsi lusingare da altri avvisi benchè copiati letteralmente dal presente, e a valersi della legge se non trovano gli articoli di egual valore a quelli della nostra casa, che è l'unica Casa di Liquidazione con esportazione in tutto il mondo, che effettua blocchi da fallimenti.

Importante.

Allo scopo di far maggiormente rilevare il buon mercato della nostra coll'aumento di sole L. 15 e cioè L. **30**, in tre giorni viene inviato il pacco campione col vestito e calzone bello e fatto secondo gli ultimi figurini e purchè ci venga inviata la misura precisa. 1

Tela greggia, alta centimetri 70 a L. 0,35 al metro.

Tela bianca, alta centimetri 70 a L. 0,37 al metro.

Tela di lino alta centim. 70, L. 0,60. Alta 0,75, L. 0,65. Alta 0,80, L. 0,70. Alta 0,85, L. 0,75.

Affrettare le richieste

Agli Industriali

PRIVATIVA INDUSTRIALE *3 Aprile 1890 — Reg. att. vol. 53, N. 238*

per ***Perfectionnements aux obus applicables aux explosifs violents***

del sig. **Joel Gilbert Justin** di Syracuse New-York, S. U. A.

L'inventore è disposto a vendere la privativa industriale suaccennata od a concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi agli

agenti per l'Italia: **ZANARDO & C.**

Studio Tecnico e legale per Brevetti d'invenzione, 9, via Due Macelli, Palazzo del " Popolo Romano, „ ROMA.

L'unione fa la forza.

Questa massima antica che fu in ogni tempo il vero segreto d'ogni portento è la base della nostra istituzione.

Riunendo le diverse produzioni di molti fabbricanti in ogni articolo noi siamo in grado di offrire senza timore di smentita

Veri miracoli dell'industria moderna

e lo proviamo offrendo franco di porto per tutto il Regno per sole L. **5,95** 27 pezzi posateria in iscatola e sono:

N. 6 Cucchiai metallo bianco inalterabile
„ 6 Forchette „ „ „
„ 6 Coltelli Manico Nichel
„ 6 Cucchiaini metallo bianco inalterabile
„ 1 Cucchiaione „ „ „
„ 1 Trinciante manico nero
„ 1 Forchettone „ „

e per sole L. **6.95** un completo corredo da tavola in nichel elegantissimo di 34 pezzi sempre franco di porto per tutto il Regno e sono:

N. 6 Tovaglioli
„ 6 Portaposate a 8 palle
„ 6 Sottobicchieri
„ 2 Sottobottiglie
„ 6 Portauova
„ 1 Saliera cristallo manico
„ 1 Portastecchi elegantissimo
„ 2 Candelieri nuovo modello
„ 1 Bugia
„ 3 Bobeches.

NICHELATI

Affrettare le richieste con cartolina vaglia al signor **T. MILESI**, Rappresentante Generale " L'Unione delle Fabbriche „ Via Vettabia, 5, Milano.

Tutte le produzioni dei nostri fabbricanti sono garantite per la solidità e la raffinatezza dei lavori, il pubblico darà il suo giudizio sulla incredibile mitezza dei prezzi. — Ad ogni spedizione si unisce il catalogo gratis.

Locomobili e Trebbiatrici

su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggierezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato. *317 coppiette vendute del solo piccolo modello.* Listini e schiarimenti *gratis* a richiesta.

16 medaglie d'oro - 15 medaglie d'argento

Numerosi diplomi, medaglie di bronzo, menzioni ecc.

Concorso Intern. in Pesaro, Medaglia d'oro per la migliore trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricolt. e Comm. - Esposiz. e Concorso Città di Castello, 1. premio, medaglia d'oro del Mi... di Agricoltura e Commercio.

Turbine e motori idraulici con rendimento dal ... all'85 0[0. Regolatori servo motori, compensatori a freno. Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettrici, motori a gaz. Numerosi certificati e referenze. 2

Società Italo-Svizzera

DI COSTRUZIONI MECCANICHE

Succ. Officina e Fonderia Ed. De Morsier

FONDATA NEL 1850 IN BOLOGNA

PREMIATA COLLE MASSIME ONORIFICENZE in 37 Esposizioni e Concorsi.

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0[0

AVVISI ECONOMICI

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato.

1ª CATEGORIA

5 parole Lira Una — In più di 25, Cent. 5 cad.

A RATE MENSILI ed anche a contanti vendonsi oreficerie a favorevoli condizioni. Rivolgersi con buone referenze a Attilio Alegiani, in Via Canestrari N. 5 piano 2, dalle 2 alle 4 pom. e dall'Ave Maria a due ore di notte. 115

VILLA SIGNORILE E PODERE VENDESI L. 40 mila (in toscana). La Villa è circondata da stupendo giardino di circa 8 mila mq. con alberi di alto fusto. Parco ecc. composta di 22 vani e grande salone, con Cappella casa colonica, Tinello, grotta, scuderia, forno ecc. Il Podere è circa 5 Ettari. Vignato, seminativo, ortivo, frutteto. Posizione ed esposizione, incantevole (ottimo affare) volendo anche con tutto il mobilio. Trattative Casa Commerciale Way Venti Settembre 28. 133

VILLINO e terreno Ett. 5.48.28 prossimo Viterbo e Villaggio Quercia posizione deliziosa. Casa colonica, vigneto, oliveto, frutteto, giardino. Vendita: enfiteusi e affitto novennale. Scrivere Presidente Orfanotrofio Viterbo. 139

100 LIRE DI MANCIA a chi porta all'albergo Hassler una broche in brillanti smarrita ieri per la città. 142

OCCASIONE per regalo di nozze, magnifici orecchini in brillanti a metà prezzo di costo per Lire 1600. Scrivere fermo posta, Roma. Pinelli Giorgio. 146

D'AFFITTARSI

PALAZZO ROCCAGIOVINE foro Trajano. Appartamenti 4. e 5 piano. Locali terreni Via Carrozze, angolo S. Carlo al Corso 4. piano L. 95. Via cinque Lune 15 2. piano L. 25. Cavallo da vendere. 130

VIA FIRENZE 32 Eleganti quartieri d'affittarsi. Primo piano nobile sedici camere, cucina, bagno, tre cessi, terrazza a livello con piante, condotture Gas, dispensa, vasche, stenditoio, cantina. Volendo scuderia rimessa. Inoltre al terzo e quarto piano, due appartamenti sette camere ciascuno, cucina, bagno, due cessi, stenditoio, vasche, cantine. Tutti rimessi a nuovo. 116

APPARTAMENTO al mezzanino nove camere, cucina, stanzino e camera bagno. Buonissima posizione, casa d'angolo, veduta su giardino, 4 via Gaeta. 136

VIA DELLA LUPA 25 presso Piazza Borghese) appartamento ultimo piano composto otto camere, cucina, soffitta cantina, acqua marcia, fontane, gaz portiere. Pigione ristretta lire cento. 131

APPARTAMENTI VUOTI e mobiliati grandi e piccoli con e senza terrazze affittansi nel palazzo Maestri in via Venti Settembre. Rivolgersi al portiere in via delle Finanze 6. 118

GRANDE APPARTAMENTO piazza Costaguti 14 palazzo Guerrieri presso teatro Argentina piano quarto esposizione mezzogiorno acqua marcia, trevi. Volendo elegante scuderia per cinque cavalli, rimessa, selleria. 133

APPARTAMENTO di 9 camere e cucina esposto a mezzogiorno piazza Campo di Fiori 24 p. 1. Acqua marcia e trevi portiere gas per la scala. 134

2ª CATEGORIA

25 parole Cent. 75. — In più di 25, Cent. 5 cad.

FIASCHETTERIE TOSCANE Laurini. Corso Vittorio 293. Marianna Dionigi 35. Tritone 108. Amedeo 77. Si vendono vini frizzanti delle colline Fiorentine e Pisane, fiasco L. 1.10. 1.30 e più Per partite, facilitazioni. 117

3ª CATEGORIA

25 parole Cent. 50 — In più di 25, Cent. 5 cad.

SIGNORA INGLESE nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua con metodo pratico breve. Tiene conversazione di perfezionamento per chi fosse già iniziato nello studio. Traduzioni. Miti pretese. Scrivere R. 40 fermo posta. 127

CASSA FORTE F. WERTHEIM di vienna quasi nuova sicura contro il fuoco e l'infrazione. Chiavi americane vendesi prezzo d'occasione presso la Calzoleria Carducci Via della Sapienza 67. 123

UNA SIGNORA desidera raccomandare caldamente una giovane sarta abilissima e molto moderata nei prezzi. Per schiarimenti dirigersi Venti fermo posta. 645

MILORD leggierissimo usato; elegante cestina, e bellissimo faiton da vendere d'occasione. Via della Lupa 24. 125

ALLE SIGNORINE che vorrebbero studiare, fiori, paesaggio, e figura dal vero si è aperto lo studio Scinti via ai villini fuori porta Pia prezzo da convenirsi. 142

BICICLETTA RALEIGH primissima marca in ... se intelaiatura modello ultimo, pochissimo usata ottimo stato vendesi causa malattia prezzo d'occasione. Visibile Via dell'Umiltà 33 p. 2 123

LEZIONI A DOMICILIO di francese e italiano secondo i programmi elementari governativi si danno da signorina di buona famiglia. Dirigersi in via delle Coppelle N. 28 piano terzo. 31

L'UFFICIO IN VIA GONFALONE 6 P. P. Compra e vende pianoforti ed altri oggetti. Vende anche con mite caparra, a breve ritiro. 126

MAESTRA con diploma, dà lezioni di lingua francese, italiana, spagnuola recandosi a domicilio. S'incarica tradurre dalle suddette lingue e dall'inglese. Rivolgersi Ufficio del " Popolo Romano „ 128

D'AFFITTARSI

VIA PURIFICAZIONE 57 piano 2. Bellissima camera ammobiliata, esposta a mezzogiorno, con ingresso assolutamente libero, presso distinta famiglia. 129

APPARTAMENTINO MOBILIATO di quattro ambienti, esposti a mezzogiorno, ingresso completamente libero, affittasi a ufficiale dell'esercito, prezzo mensile lire 65. Pozzo Cornacchie, mezzanino 14. Rivolgersi al vicino negozio Castellani 19. 127

CAMERA MOBILIATA con ingresso libero sulla scala 1. piano. Via Rasella N. 6. Volendo due camere e cucina ultimo piano. 140

DUE CAMERE una grandissima con due letti. Esposizione mezzogiorno, Dirigersi Corso, centro. N. 403 piano quarto. 161

ELEGANTE appartamento mobiliato d'affittarsi, esposto a mezzogiorno. Piazza di Pietra N. 6 p. 1. sopra il mezzanino. 144

APPARTAMENTINO MOBILIATO in via Principe Umberto N. 105. Dirigersi dal portiere. 144

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

25 Marzo Non credere dimenticata una volevo voce fare auguri. Lunedì o Martedì attendo per passare qualche ora insieme metti senza potendo partire di nuovo la sera tardi b... passa mia casa. 31 DECEMBRE

Firenze 66 Speravo promessa nulla perchè! augure felice Pasqua, pure farai fare a me con due soccorso. Posto Roma grande affettuoso per te pensiero mio. 146

19 Auguri feste tanto felici quanto tue come può bramare. Io triste sempre, lo diverrò ancora più non avendo tue notizie. Perchè non sceglitore modo corrispondere? Rammenta seguente. Io spero e t'amo sempre più. Lunghissimi b... 145

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Hess & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia